| ABBONAMENTI | ITALIA E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Tribuna | 16 — | 8 50 | 4 50 | 34 — | 17 50 | 9 — |
| [illegible] | 5 — | 2 50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| [illegible] | 6 — | 3 — | — — | 9 — | 4 50 | — — |
| [illegible] | 20 — | 10 50 | 5 50 | 43 — | 22 — | 11 50 |
| [illegible] | 21 — | 11 — | 5 75 | 43 — | 21 50 | 11 25 |
| [illegible] | 25 — | 13 — | 6 75 | 51 — | 26 — | 13 25 |
| [illegible] | 10 — | 5 — | — — | 18 — | 9 — | — — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.50 la linea — Avvisi finanziari L. 5 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 23 Novembre 1917 — ROMA — Venerdì 23 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 321


# Vivere - Vincere

Alcuni giornali, noi fra gli altri, hanno in questi giorni portate a conoscenza del pubblico alcune cifre capitali riguardo le nostre condizioni economiche: sia pel grano e gli altri alimenti; sia pel carbone, pane delle industrie; sia pel cuoio, la lana, il petrolio ecc. Non è il caso di ritornare oggi sui particolari: crediamo più utile sintetizzare, per porre nel massimo rilievo il significato di queste cifre davanti al pubblico generale, ed anche a quel pubblico politico, che troppo preoccupato della politica minore ed anche minima, non sembra ancora essersi fatta una piena coscienza della situazione.

E la sintesi, presentata nelle sue varie faccie, è questa: — Noi abbiamo, per i bisogni fondamentali della nostra esistenza, una necessità di importazione oceanica la quale, ridotta ai suoi termini minimi, è di undici milioni di tonnellate. La capacità massima dei nostri mezzi di importazione arriva appena ad un milione e mezzo di tonnellate; così che noi dipendiamo dal buon volere, dalla cordialità e lealtà indubitabile degli Alleati, per circa nove milioni e mezzo di tonnellate, che ci sono indispensabili per la nostra semplice esistenza.

Secondo: se vogliamo considerare le sole ed estreme necessità alimentari, il nostro fabbisogno minimo è di quarantacinque milioni di quintali. Esso solo dunque supera di più del doppio la nostra totale capacità di trasporto. Non basta: chè queste materie prime alimentari sono presso a che tutte nelle mani dei nostri alleati inglesi ed americani, che ce le forniscono con non poco loro sacrifizio. Nè basta ancora: perchè noi, per acquistarle dipendiamo anche dal danaro degli Alleati; perchè, senza l'amichevole concorso dei loro prestiti, la nostra moneta, che soffre già di una grave svalutazione per gli acquisti e le importazioni private, non si sa a che prezzo andrebbe. Informi il rublo, il quale, sotto il governo leninista, è caduto da L. 2.65 di corso normale a circa 45 centesimi, e non passerà molto tempo che perderà anche questo ultimo, miserabile margine di scambio con le merci reali.

Per coloro ai quali, in tutt'altre dottrine affaccendati, queste cifre e questi fatti non svelano ancora tutto il loro significato, gioverà mettere la cosa in forma ancora più spicciola e più cruda. Traducendo adunque cifre e fatti in questa estrema forma popolare, noi diremo che gli *stocks* della produzione e delle provviste nazionali, si considerano sufficienti per un breve periodo prima di giungere ai nuovi raccolti. Avremo allora davanti a noi parecchi mesi, durante i quali noi dipenderemo interamente dagli Alleati per nutrire le masse della popolazione. Ed oggi noi non sappiamo ancora se le condizioni non si presenteranno ancora più difficili, per le difficoltà alla produzione, per l'anno 1918-19, sia esso anno di guerra o anno di pace.

Tali sono i dati, precisi e inesorabili della situazione. E da questi dati è facile assai ricavare le conseguenze che possono parlare il loro linguaggio perentorio a quelle persone le quali, sia per ignoranza o insufficiente considerazione della realtà della situazione, sia per incurabile incapacità a valutare ragioni più alte e lontane, sembrano credere che questa situazione sia perfettamente nelle nostre mani, sotto il nostro controllo e beneplacito, e che possa essere risolta con un nostro atto di volontà, che sarebbe poi anzi di mancanza di volontà...

Noi, oggi, avanti tutto, dobbiamo *vivere*, dobbiamo provvedere le necessità elementari della vita per le masse delle nostre popolazioni. Per riuscire a questo, noi dobbiamo evidentemente rimanere al fianco, traverso alle vicende della sorte, dei nostri grandi alleati; la cui possanza e la cui ricchezza sole possono darci il modo di superare le difficoltà economiche tremende che ci si parano davanti. Questa verità è riconosciuta un po' a denti stretti da alcuni; come se implicasse una imposizione. E' un modo miserevole di considerare il problema, niente affatto corrispondente alla ragione ed alla verità. Ponendo una ipotesi mostruosa e inaccettabile, e cioè che noi venissimo meno moralmente ai nostri doveri di resistenza; sarebbe assurdo pretendere o aspettarsi che gli Alleati facessero per noi, nel rispetto economico, quello che fanno ora; e ciò senza supporre da parte loro nessuno spirito di risentimento e di rappresaglia. Ciò che essi or fanno, lo fanno con proprio sacrifizio, riducendo anche per se stessi i rifornimenti necessarii; e nessuno potrebbe pretendere che essi continuassero in tali sacrifizii per chi avesse abbandonato il comune campo di battaglia per la causa comune. La nostra defezione per sè stessa importerebbe per loro nuove necessità, nuovi sacrifizii, nuovi pericoli a cui dovrebbero provvedere a spese di quello che ora essi dànno a noi; e certo non sacrificherebbero nulla di ciò che concorresse al trionfo della loro causa, per sostentare un alleato che quella causa ha abbandonata cadendo fuori dalla lotta per stanchezza e deficienza di energia morale. E' ovvio che questa condizione di cose importa, in piena rispondenza al nostro dovere di resistenza morale, il dovere degli Alleati di soddisfare, non già nei cosidetti termini del possibile, ma in quelli del necessario e dell'adeguato ai nostri bisogni materiali, perchè essi non potrebbero domandare la resistenza morale ad un popolo a cui venissero a mancare le prime necessità della vita. Per combattere bisogna vivere, e per vivere bisogna mangiare. E viceversa noi non potremmo pretendere di vivere, e che ci si faccia vivere solo per bighellonare in questo immenso campo di battaglia.

Tali i termini del problema, che non ammettono contraddizioni o elusioni, e che si rifiutano alle soluzioni della abilità e furberia dei tempi ordinari. Siamo in tempi di ferro, in cui bisogna essere combattenti. Noi non possiamo nemmeno supporre che gli Alleati vengano meno, in qualunque modo alla parte che loro spetta verso di noi; ma che avverrebbe di noi se venissimo meno alla parte nostra?

Nessuno, alto o umile, deve farsi in proposito la menoma illusione. Il dilemma della nostra situazione non ammette sviste o inganni, tranne per chi per mala pervicacia o colpevole debolezza, volesse chiudere gli occhi ad esso. O rimanere, fermi, sulla linea della battaglia, in leale unione ai nostri Alleati; o precipitare fuori della storia, fuori della vita, in un abisso di cui non possiamo ora nemmeno misurare il fondo. Cadere, precipitare alla bassezza, alla dissoluzione, alla anarchia, di cui la Russia ci offre oggi lo spettacolo miserabile; anzi peggio ancora. Perchè per la Russia, a canto al disastro morale, non si affaccia ancora il pericolo del disastro materiale. Essa possiede, ad ogni modo, le provvigioni per la sua vita materiale, a meno che l'anarchia morale non riesca a disperdere e distruggere anche quelle. Per noi i due disastri si confonderebbero, si sovrapporrebbero l'uno all'altro; e la nostra vita nazionale finirebbe in una tragedia, a petto della quale gli avvenimenti di Russia apparirebbero come una allegra commedia.

Dobbiamo, oggi, combattere per vivere. Ma noi abbiamo pure fede che *vivere* alla lunga significherà *vincere*: e che dalla vita strenuamente vissuta fra i sacrifizii in questi tempi di prova, uscirà la maggiore vita dell'Italia nella storia.

Perchè, mentre consideriamo le nostre difficoltà ed i nostri mali, non dobbiamo dimenticare le difficoltà ed i mali del nemico. Le sue vittorie clamorose non uccidono il segreto tarlo che lo rode, la sua iattanza militare male dissimula le angosciose debolezze che esso sente più gravi ogni giorno. Se le difficoltà della vita, del pane quotidiano, sono così gravi per noi, che pure in questi tre anni di guerra abbiamo potuto rifornirci largamente da tutti i mercati del mondo; quali non devono essere per il nemico che da questi mercati è escluso; per il nemico che, in tempi normali, attingeva e doveva attingere da questi mercati di gran lunga più che nessun altro paese di Europa?

Si osserva, da parte degli scoraggiati: — E' un pezzo che si parla dell'esaurimento economico del nemico. — E' vero; e se ne è parlato con troppa leggerezza sino dai primi mesi della guerra, come se questo esaurimento potesse consumarsi nel giro di pochi mesi; ma altrettanto leggero è lo scetticismo subentrato perchè questo esaurimento non si manifestava di un colpo, con una catastrofe immediata. L'esaurimento non è un colpo che abbatte; è un tarlo che corrode. E non sono mancati e non mancano i segni di quanto profondamente questa corrosione sia avanzata. Il nemico stesso, nei provvedimenti per diminuirne o ritardarne gli effetti, ha dovuta svelarla.

E concludiamo oggi ripetendo quanto avemmo già a dire ormai da molti mesi: la prova a cui i due campi in armi sono chiamati è una prova di resistenza; materiale e morale. E mostrare la capacità della resistenza morale è oggi il primo dovere di ogni italiano, ed è l'unica via di salvezza per l'Italia.

**O. Malagodi.**

# Gl' Inglesi sfondano la linea d'Hindenburg in Francia

## penetrando per 5 miglia in profondità e catturando 8000 uomini

### La grandiosità dell'azione

LONDRA, 21.

*Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

*La terza armata, sotto il comando del generale Byng, ha effettuato ieri mattina un certo numero di attacchi tra Saint-Quentin e la Scarpe. Questi attacchi, eseguiti senza preventiva preparazione di artiglieria, hanno preso dappertutto il nemico completamente alla sprovvista.*

*Le nostre truppe sono penetrate nelle posizioni nemiche su una profondità variante da sei ad otto chilometri su un largo fronte, ed hanno preso parecchie migliaia di prigionieri, nonchè un certo numero di cannoni.*

*Le operazioni proseguono.*

*Al momento dell'assalto sul principale fronte di attacco, parecchi tanks avanzarono dinanzi alla fanteria e spezzarono le successive linee fortissime e profondissime delle difese tedesche di reticolati di fil di ferro dentato.*

*Penetrando nelle brecce fatte dai tanks i reggimenti inglesi, scozzesi e irlandesi spazzarono gli avamposti nemici ed espugnarono il primo sistema di difesa della linea di Hindenburg su tutto il fronte.*

### La sorpresa del nemico

*Un successivo comunicato così precisa l'azione:*

*Oggi facemmo altri nuovi importanti progressi ad ovest e a sud-ovest di Cambrai, malgrado la pioggia continua. Rinforzi precipitosamente condotti per arrestare la nostra avanzata sono stati ricacciati da un'altra serie di villaggi e di posizioni fortificate. Abbiamo fatto numerosi altri prigionieri. I tanks sono stati di nuovo di grande aiuto.*

*Alla nostra destra abbiamo fatto progressi in direzione di Grevecoeur sulla Schelda. A nord-est di Masnières abbiamo presa una duplice linea di trincee sulla riva orientale del canale della Schelda. Violenti combattimenti hanno avuto luogo nelle vicinanze ed abbiamo respinto un contrattacco.*

*Stamane di buon'ora a nord di Marcoing ci siamo impadroniti del villaggio di Nopelles sulla Schelda. Anche qui vi è stato un violento combattimento ed abbiamo respinto un contrattacco. Durante la mattinata le truppe scozzesi che marciavano verso nord-est e provenivano da Flesquières si impadronirono delle linee offensive tedesche a sud-ovest di Cantaing e dello stesso villaggio, facendo cinquecento prigionieri. Più tardi continuarono ad avanzare e si stabilirono in posizioni a varie miglia oltre l'antico fronte tedesco. A nord di Anneux i battaglioni del Westriding combatterono il nemico a sud e a sud-ovest del bosco di Bourlon. Più ad ovest i reggimenti dell'Ulster attraversarono la strada Bapaume-Cambrai ed entrarono in Moeuvres.*

*Durante la giornata respingemmo forti contrattacchi diretti contro le nuove posizioni in vicinanza di Bullecourt.*

*Il numero dei prigionieri enumerati nei posti di concentramento supera gli ottomila, tra cui centottanta ufficiali. I cannoni presi non sono stati ancora enumerati.*

*La concentrazione dei cannoni nemici in questa parte del fronte non può essere paragonata a quella attorno ad Ypres e a Passchendaele. Inoltre il nemico probabilmente credeva che, a causa dei numerosi effettivi impegnati più a nord, non saremmo stati in grado di colpire così forte come oggi abbiamo colpito.*

*Si estendevano dinanzi a noi le formidabili difese della linea di Hindenburg, grande barriera dietro la quale ripiegò il nemico quando fuggì nella scorsa primavera. Questa linea, già fortissima un anno fa, è stata continuamente rafforzata da allora dai tedeschi, i quali vi avevano stabilito un triplice cordone di tre sistemi distinti di trincee, dietro le quali essi credevano di poter tenere in iscacco gli eserciti del mondo intero. Lungo una gran parte della principale linea di Hindenburg o linea centrale, vi era un grande tunnel che possedeva numerosi accessi, i quali rendevano inutili tutti i movimenti delle truppe su terreno scoperto e garantivano la sicurezza della guarnigione contro i più violenti bombardamenti. Vi è da ritenere che la maggior parte di questo tunnel ci appartenga ora. Ciascuna di queste tre linee di trincea era protetta da reticolati di fil di ferro dentato particolarmente forti, che formavano uno sbarramento dei più complicati. Tutto ciò era collegato con posti di mitragliatrici e forti ridotte, le quali evidentemente rendevano l'avvicinarsi della fanteria impossibile sopra un punto qualsiasi senza esporsi ad essere spazzate dal fuoco delle mitragliatrici e della fucileria. Furono i tanks che sopra una parte considerevole di questo settore si incaricarono di abbattere questo sbarramento, ciò che permise alla fanteria di impegnarsi dietro le brecce così aperte senza subire, per dir così, alcuna perdita.*

*La regione più interessante del nostro attacco è forse quella fra Havrincourt e Gonnelieu, vale a dire la regione fra i due grandi canali, il canale nord e il canale della Schelda. Il bombardamento preliminare, considerato dal nemico come un avvertimento, non vi fu, e i nostri cannoni cominciarono soltanto a parlare mentre i tanks erano già in rotta.*

*I prigionieri ci hanno rivelato il loro sbalordimento, ed in verità noi sorprendemmo le truppe di ricambio che si recavano alle trincee. Quantunque le trincee della linea di Hindenburg fossero state allargate con l'intenzione di evitare l'avanzamento dei tanks, fu oggi dimostrato ai tedeschi che esse non erano ancora sufficientemente larghe. I tanks si aprirono il cammino attraverso tutti gli ostacoli e la fanteria britannica subì perdite eccezionalmente lievi.*

*L'ampiezza del successo di ieri è sufficientemente dimostrata dal numero dei prigionieri, il qual deve essere almeno di ottomila e dal numero dei cannoni catturati. Il tempo è da ieri diventato pessimo. Nondimeno le nostre truppe e i tanks continuano il loro movimento di avanzata. Sembra sia stata fatta una breccia nella linea di Hindenburg.*

### Un colpo drammatico

LONDRA, 21.

*Un dispaccio dal fronte inglese in Francia, in data 20 dice:*

*Raramente un colpo più drammatico di quello inflitto oggi ai tedeschi è stato portato in questa guerra. Non sappiamo ancora quanto questo colpo sia stato forte, perchè la battaglia infierisce ancora; ma quello che sappiamo è che siamo penetrati su numerosi punti nella inespugnabile linea di Hindenburg e che il successo è dovuto in primissimo luogo ai tanks.*

*I tedeschi sembra non pensassero affatto alla nostra intenzione improvvisa di creare un nuovo campo di attività presso la Somme, e il nostro attacco sembra averli colti completamente di sorpresa.*

*Oltre a tutti gli ordinari preparativi per un attacco su larga scala, una vera armata di tanks è stata portata vicinissimo alle linee, senza che tutto ciò abbia fornito al nemico la menoma indicazione sulle nostre intenzioni.*

*Oltre all'elemento della sorpresa, uno dei vantaggi del brusco trasferimento del campo di attività è che la regione ad est di Bapaume è favorevolissima all'azione dei tanks. Quivi soltanto il suolo è poco forato dalle escavazioni delle granate; perchè il nemico sgombrò tutta questa regione nella primavera scorsa senza offrir resistenza e noi stessi non abbiamo poi mai attaccato seriamente questo settore della linea di Hindenburg.*

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *Nelle Fiandre il fuoco riprese da mezzogiorno, presso Dixmude e dalla foresta Houthoulst fino a Becelaere, ed ieri fu violentissimo anche fra Poelcapelle e Passchendaele.*

*Fra Arras e Saint Quentin un violento combattimento d'artiglieria precedette gli attacchi inglesi diretti principalmente sulle strade che vanno da Bapaume e Peronne a Cambrai. Mentre questo attacco aveva per scopo di rompere le nostre posizioni nella direzione di Cambrai, attacchi laterali, effettuati a nord ed a sud del campo di battaglia, principalmente presso Riencourt e Vendhuille, avevano soltanto obiettivi locali.*

*Fra Fontaine-le-Croisilles e Riencourt, il nemico non potè avanzare oltre la nostra prima linea. Sul campo di attacco principale il nemico riuscì a guadagnare terreno sotto la protezione di numerosi tanks. Le nostre riserve pararono l'urto nelle linee più arretrate.*

*Le località di Greincourt e di Marquion, situate nella zona di combattimento, rimasero nelle mani del nemico. Il materiale installato nelle posizioni fu perduto.*

*Presso ed a sud di Saint Quentin il combattimento di artiglierie e di mine aumentò a intervalli. A sera un attacco francese, a nord di Alaincourt, fu respinto. Nei settori combattimento il fuoco violento continuò fino a mezzanotte, poi diminuì di intensità; esso ricominciò stamane, con grande violenza, presso Riencourt.*

### L'avanzata senza artiglieria

LONDRA, 22.

Il *Daily Telegraph*, commentando il nuovo attacco britannico in Francia, scrive:

In un giorno la linea di Hindenburg, numerosi punti su grande profondità ed il fronte tedesco in questa regione sono stati messi in grave pericolo. Si tratta di una delle grandi operazioni della guerra, la cui importanza è dimostrata dal numero dei villaggi fortificati presi e che formavano la parte vitale della linea di difesa tedesca nell'ovest. La preparazione della linea di Hindenburg era costata ai tedeschi pene infinite durante l'inverno 1916-17. Essi incendiarono e saccheggiarono Bapaume e Peronne, avvelenarono i pozzi, non lasciarono un albero in piedi, tutto ciò per rafforzare e fortificare il loro fronte. Il nostro attacco di ieri espone al fuoco dei nostri cannoni il nodo ferroviario di Cambrai, così importante per le comunicazioni tedesche. L'attacco è stato effettuato senza preparazione di artiglieria, ciò che i tedeschi, furiosi, si rifiutano di ammettere. Infatti non bisogna che il popolo tedesco sappia che i suoi capi sono stati sorpresi mentre dormivano. La stagione è molto tardiva, ma nondimeno dobbiamo attendere il seguito delle operazioni brillantemente intraprese.

La *Morning Post*, parlando della nuova offensiva britannica dice: Ne sappiamo già abbastanza per affermare che una grande vittoria è stata riportata e che tutto l'aspetto della guerra sul fronte occidentale è stato modificato con un colpo solo. Fino ad ora le avanzate erano state precedute da una lunga preparazione di artiglieria, la quale se ci permetteva di prendere posizioni formidabili, sconvolgeva però il terreno al punto di rendere impossibile l'avanzata, impedendoci così di raccogliere tutti i frutti della vittoria.

# LA NOSTRA GUERRA

## IL COMUNICATO DI STASERA

# Gli attacchi nemici tra Brenta e Piave

## fiaccati e respinti alla baionetta dai nostri

COMANDO SUPREMO, 22 Novembre 1917.

**Nella giornata di ieri l'avversario sferrò parecchi attacchi tra Brenta e Piave: venne sanguinosamente respinto alla baionetta allo sbarramento di San Marino, dove lasciò nelle nostre mani prigionieri e mitragliatrici, ed al monte Pertica, dove rinnovò inutilmente l'attacco per ben tre volte; fu nettamente arrestato dal fuoco di artiglieria al Monfenera; raggiunse alcuni elementi staccati della nostra linea avanzata sul Monte Fontana Secca.**

**Nelle prime ore della notte scorsa, sull'Altopiano di Asiago, masse nemiche attaccarono violentemente le nostre posizioni di Casera Meletta Davanti, ma le nostre truppe con eroica resistenza e pronto contrattacco le ricacciarono nelle posizioni di partenza.**

**DIAZ.**

### La grande difesa italiana

LONDRA, 22.

L'ammirabile resistenza e l'ardente eroismo di cui le truppe italiane hanno dato prova sulla linea del Piave e nella zona montagnosa, di fronte agli ostinati attacchi del nemico, sono rilevati con profonda soddisfazione in Inghilterra.

« La grande difesa italiana » intitola il *Times* le notizie dalla nostra fronte; « La tenace resistenza italiana », le definisce la *Morning Post*. I corrispondenti dichiarano che le truppe si battono con formidabile tenacia.

Il corrispondente romano della *Morning Post* dice che notizie dal fronte italiano dimostrano che il morale delle truppe è buono. Specialmente soddisfacente si è dimostrata la fermezza nel combattimento delle giovani truppe della classe 1899, che hanno avuto il loro battesimo di fuoco. Si crede che il nemico abbia ora terminata la fase preparatoria della nuova offensiva, il cui centro risiede nella regione montuosa fra il Brenta ed il Piave.

Il *Manchester Guardian*, dopo di avere rilevato la abituale franchezza dei comunicati italiani, osserva che la sorte della linea del Piave è tutt'altro che decisa.

Ogni giorno che passa senza decisivo successo pel nemico, vale quanto varrebbe una settimana di combattimento, se i rinforzi non continuassero ad arrivare ininterrottamente. Tutte le notizie pubbliche e private dall'Italia sono concordi circa il carattere di provata resistenza delle truppe e la splendida condotta di tutte le unità.

L'Italia ha dato prove di aver recuperato la sua prima risoluzione di abilità e la linea del Piave può essere mantenuta, se il concorso degli alleati giunge in tempo.

### Il Consiglio di guerra francese

PARIGI, 21.

**Un decreto istituisce, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Poincaré un Comitato di guerra composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri degli Esteri e della Marina, dell'armamento e del blocco. I capi degli Stati maggiori generali della guerra e della marina avranno voto consultivo.**

**Il Sottosegretario di Stato per la guerra addetto alla presidenza del Consiglio avrà le funzioni di segretario generale.**

**Il Comitato è incaricato della direzione politica della guerra.**

* * *

**Jeanneney, Sottosegretario di Stato addetto alla Presidenza del Consiglio, assicurerà su tutte le questioni che esigono un accordo interministeriale e interalleato la coordinazione delle misure che sono rese necessarie dalla condotta della guerra.**

### La Conferenza di Parigi

LONDRA, 21.

*Rispondendo ad una interpellanza alla Camera dei Comuni, Bonar Law dichiara che la Conferenza interalleata organizzata prima della creazione del Consiglio Superiore di guerra avrà luogo, come era stato precedentemente stabilito.*

### La polizia alla frontiera svizzera

BERNA, 21.

Il Consiglio Federale ha approvato oggi una ordinanza, che entra in vigore il 30 corrente, concernente la polizia della frontiera e il controllo degli stranieri, la quale dispone, fra l'altro, che i passaporti stranieri dovranno portare il visto del ministro o del console svizzero sotto la cui giurisdizione abitava il titolare, che dovrà giustificare lo scopo del soggiorno in Svizzera e le risorse necessarie.

Per il controllo all'interno, l'ordinanza prevede tutta una serie di disposizioni. La sorveglianza generale della frontiera ed il controllo degli stranieri sono affidati al Dipartimento federale della giustizia.

### Gl'Inglesi a 6 km. da Gerusalemme

LONDRA, 21.

**Il comunicato ufficiale sulle operazioni degli eserciti di Palestina dice: Nessun cambiamento nella situazione a nord di Giaffa.**

**Le nostre truppe il 19 corrente hanno conquistato alla baionetta Kuryet el Enab, a circa nove chilometri a ovest di Gerusalemme; e Beitlikia, a circa otto chilometri a nord ovest della città. Le nostre truppe montate si trovavano ieri a contatto col nemico a circa sei chilometri ad ovest di Bireh, sulla strada di Gerusalemme-Shechem.**

### Sul fronte macedone

PARIGI, 21. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 20 corr., dice:

*Nella regione dello Struma combattimenti aerei durante i quali è stato abbattuto un apparecchio nemico. Ad ovest del Vardar, verso Hadzi-Bartman, un colpo di mano nemico è stato respinto. Un prigioniero è rimasto nelle nostre mani. Cannoneggiamento nell'ansa della Cerna e a nord di Monastir.*

### Lo scontro navale di Heligoland

LONDRA, 21. — Un comunicato dell'Ammiragliato, circa il combattimento del 17 novembre nella baja di Heligoland, dice:

*Poco prima delle 8 del mattino, le nostre navi scorsero quattro incrociatori leggeri nemici, che si dirigevano verso nord, accompagnati da cacciatorpediniere e dragamine ed unità di pattuglia. I dragamine e navi di pattuglia fuggirono verso nord-est e uno di essi fu affondato dal cannoneggiamento dei nostri cacciatorpediniere. Furono salvati un tenente di marina e cinque marinai tedeschi.*

*Gli incrociatori leggeri e i cacciatorpediniere tedeschi mutarono bruscamente rotta ritornando verso Heligoland, inseguiti attraverso i campi minati dalle nostre navi di avanguardia, che sotto una folta cortina di fumo, li cannoneggiarono fino a che non comparvero quattro corazzate e incrociatori corazzati tedeschi. Le nostre navi di avanguardia, cessando allora il fuoco, ripiegarono sulle proprie navi di passaggio, fuori dei campi minati.*

#### Tre navi tedesche colpite

*La vicinanza dei campi di mine ha obbligato le nostre navi a non deviare dalla direzione seguita dalle navi tedesche, per modo che alle nostre navi di sostegno è mancato lo spazio per manovrare. Le navi tedesche non hanno seguito le nostre fuori dei campi di mine. I nostri assicurano di aver colpito parecchie volte il nemico in pieno. Un incrociatore leggero tedesco era in fiamme; una forte esplosione si produsse su un altro e un terzo, infine, evidentemente danneggiato, indietreggiava a fatica durante il combattimento.*

*La vicinanza di Heligoland e la presenza di grosse navi tedesche hanno impedito la distruzione di questi incrociatori.*

*Le nostre avarie furono leggere, ma abbiamo avuto delle vittime fra i marinai e gli ufficiali di servizio nei luoghi esposti.*

### Torpediniera americana affondata

LONDRA, 21. — *L'Ammiragliato comunica che la torpediniera americana* Chauncey *è affondata ieri nel pomeriggio in zona di guerra a causa di una collisione. Vi sono probabilmente 21 vittime.*

### Una nave esploratrice inglese silurata

LONDRA, 21. — *L'Ammiragliato comunica: il 18 corrente un sottomarino tedesco torpedinò ed affondò una nostra nave esploratrice. Vi furono ... morti, di cui quattro ufficiali.*

# CRONACA DI ROMA

## Gli asili per madri lattanti

### "Vita e lavoro,,

Una provvida istituzione è quella degli Asili per le madri lattanti », che sorgeranno presto in Roma, per iniziativa della Associazione Nazionale per la Donna. Questi Asili saranno creati per l'assistenza materiale e morale delle ragazze madri; e per l'assistenza igienico-sanitaria della prole illegittima. Scopi della istituzione sono:

a) soccorrere la ragazza madre durante il primo anno di vita del bambino;

b) assicurare al bambino l'allattamento materno;

c) stimolare il sentimento materno nella ragazza madre;

d) incitarla al riconoscimento del proprio bambino e procurarle un lavoro remunerativo, decoroso, non dannoso alla sua condizione di nutrice.

L'Associazione per la Donna, fin da quando abbiamo suscitato e messo in discussione il problema dell'assistenza agli esposti in Roma, si è vivamente preoccupata di ricercare i mezzi per integrare l'opera del Brefotrofio. Per sua iniziativa fu riunito all'Argentina nel luglio scorso, il convegno sulla ricerca della paternità, e alla sua azione si deve il convegno recente femminile, nel quale si discusse molto anche di assistenza alla infanzia.

L'obbligo dell'allattamento materno da parte delle madri illegittime andrà finalmente in vigore dal primo gennaio 1918; e da quell'epoca, ogni ragazza madre non potrà esimersi dal compiere il dovere che la natura le impone: quello di non dividersi, almeno nei primi mesi di vita, dal suo bambino, per nutrirlo al suo seno. Questo provvedimento, oltrechè per ragioni di indole morale ed etica, oggi si imponeva per le speciali condizioni attuali, per le quali la merce balia si è andata rendendo così rara nel commercio, da rendere necessario, per la vita dei bambini di obbligare la madre illegittima all'allattamento. Si tratta della risoluzione di un problema di assistenza sorto sopratutto durante la guerra e per la guerra e che, come tale, dovrebbe richiamare l'attenzione dei privati e degli enti di beneficenza.

Si consideri infatti la condizione penosa nella quale si trova una ragazza madre bisognosa di aiuto la quale non può fruire dei sussidio governativo, nè di quelli elargiti dai Comitati di Organizzazione civile, perchè il bambino non è figlio legittimo di un richiamato, e si comprenderà allora quanto sia necessario che anche per queste donne e per questi bambini, spesso più bisognosi di qualunque altro, venga provveduto con mezzi di assistenza materiale e morale.

Perciò va data lode alla « Associazione per la Donna », la quale ha provveduto alla creazione degli Asili materni « Vita e Lavoro », che dovranno costituire degli ambienti di lavoro per le madri, e di ambienti di ricovero pei loro lattanti. Questi due esseri, i quali non devono essere disgiunti, potranno così trovare la protezione morale e materiale, e, mentre il bambino nella sua culla sarà custodito da persone amorevoli ed esperte, la donna potrà avere il mezzo di guadagnarsi onestamente il pane per nutrirsi e per nutrire il figliuolo: in tal modo, mentre il lavoro protegge la madre, dando la vita al bambino ed unendolo a lei, ne costituisce la salvezza morale.

Quando iniziammo e sostenemmo l'agitazione in difesa dell'obbligo dell'allattamento materno, comprendemmo tutta la gravità del problema; e tutti coloro che con passione se ne occuparono e lo discussero, convennero sulla necessità di integrare l'azione del Brefotrofio con istituzioni sussidiarie. L'aiuto finanziario concesso da questo istituto non è sufficiente a tutelare materialmente e moralmente la giovane che si accinge a compiere il suo dovere di madre: perciò ci appelliamo agli enti ai quali spetta sopratutto la assistenza della infanzia abbandonata (lo Stato, la Provincia, il Comune e la Congregazione di Carità) ed ai privati. Sono questi ultimi che per primi rispondono all'appello, e la nobile iniziativa della « Associazione per la Donna », merita tutto il nostro appoggio.

Occorrono mezzi, molti mezzi, sia in denaro che in corredini, alimenti, ecc.; e per raccogliere i fondi necessari, oltre che rivolgersi agli enti suddetti, il Comitato ha stabilito di giovarsi del contributo dei soci i quali sono classificati nelle categorie seguenti:

Soci benefattori, quando offrano mille lire per una volta sola;

Soci fondatori di una culla, quando offrano lire cento: il loro nome sarà inscritto sulla culla medesima:

Soci ordinari, quando versino una quota annua di lire cinque, impegnandosi al pagamento per un triennio.

Facciamo vivo appello a tutte le persone di cuore perchè vogliano inviare la loro adesione come soci, al *Comitato degli Asili Madri lattanti « Vita e Lavoro »*, il quale ha la sede presso l'« Associazione per la Donna », in via in Arcione, 98, contribuendo così alla soluzione di uno dei più importanti problemi di assistenza infantile, e cooperando al salvataggio di tanti bambini che sarebbero condannati a morte quasi sicura ed alla redenzione di tante madri.

IL CRONISTA.

### Le uova municipali

L'*Ufficio Municipale di Annona* comunica che da oggi, giovedì, le uova di raccolta saranno poste in vendita a centesimi 34 l'una.

### Patate, erbaggi, frutta e pesce

*Prezzi odierni dell'Annona*: Patate al kg. cent. 35; Mele scelte 0.60; id. di seconda qualità 0.50; id. di terza 0.35; Pomodoro 0.60; Mele cotogne 0.45; Pere 0.80 Cipolle 0.30; Castagne 0.45; Agli 0.40; Fichi secchi lire 2. — Pesce del lago di Fogliano: Spigole lire 7 il kg.; Cefali grossi L. 5 il kg.; Cefali piccoli L. 4.50 il kgk.; Anguille L. 2.75 il kg.; Tinche e scardafe L. 2.50 il kg.



## Per la Patria

Nell'ora in cui più d'ogni altra urge la propaganda popolare, giunge assai opportuna la serie di brevi opuscoli da distribuire al popolo, pubblicati dalla Istituzione Giuseppe Visconti di Modrone. Sono pubblicazioni succinte, scritte in stile facile e piano, in forma semplice, bene adatte alle intelligenze e alle anime popolari alle quali si rivolgono.

Noi abbiamo qui tre di questi opuscoli: *A voi fanciulli* e *A voi donne*, di Rachele Ferrari, e *Se i tedeschi venissero*, di Michele Brambilla. I primi due dicono, nel titolo, a chi parla la Ferrari; nel terzo il Brambilla si rivolge alla ingenua anima di chi si è lasciato indottrinare dalla propaganda neutralista, e spiega le ragioni, il perchè, la necessità della guerra.

Tre buoni opuscoli, dunque, che sarebbe bene fossero diffusi nel popolo, e chè tanto meglio lo potrebbero essere in quanto che la direzione della Istituzione, via Cerva 44, Milano, ne offre gratuitamente a chi ne faccia richiesta per distribuirne.

Un altro esempio di nobile e feconda propaganda ce lo offre l'assessore della pubblica istruzione, avv. Di Benedetto, il quale ha disposto che l'ordine del giorno diramato alle truppe dal Capo di Stato Maggiore generale Diaz, per lodare il magnifico contegno tenuto dai giovani soldati della classe del 1899 sulla linea del fuoco, sia fatto conoscere dagl'insegnanti a tutte le scolaresche, perchè la generazione crescente sappia quale esempio di fulgida gloria viene ad essa offerto anche dai più giovani soldati italiani, i quali fino a ieri sedevano sui banchi della scuola, ove dagli educatori della nuova Italia veniva loro temprata l'anima ai duri e fulgidi cimenti, a cui ora partecipano con tanto entusiasmo e tanto onore.

### "Luci della tenebra,,

Così s'intitola la conferenza che il collega Francesco Arroni (Aldo Di Lea) terrà sabato 24, alle ore 21, nel salone del Circolo Marchigiano, all'Arco della Ciambella, 19. *Luci della tenebra* saranno pensieri di fede e di conforto nella tragica ora che volge.

### Il Comitato nazionale femminile

Il Comitato Nazionale femminile antitedesco riunitosi ieri nel pomeriggio all'Unione Magistrale, su proposta della presidente sig. Nina ved. Zenatti, votò un ordine del giorno in cui, inviato un caldo saluto alle truppe combattenti che in quest'ora oppongono una indomita resistenza all'immane urto austro-tedesco, e alle truppe alleate, colà fraternamente accorse, si augura che il paese sia purificato non soltanto dalle orde barbariche militari, ma da tutte quelle che infestano, sotto varie forme, ogni organismo della vita civile e non dubita che il Governo saprà intervenire sempre con energica azione.

### Gli spezzati d'argento

La Presidenza della Società Generale fra negozianti ed industriali tenuto presente che, quantunque la circolazione legale degli spezzati d'argento da una e due lire sia cessata col 20 corrente, essi saranno ricevuti dagli uffici di tesoreria e da quelli postali fino a tutto il 31 dicembre p. v., fa viva esortazione a tutti i commercianti perchè vogliano ricevere in pagamento gli spezzati medesimi favorendone così il ritiro nell'interesse dello Stato e risparmiando al pubblico il disturbo di rivolgersi ai ricordati uffici.

La Presidenza stessa ha già rivolto analoga esortazione alla Società Romana dei tramways ed all'azienda delle tramvie municipali nonchè agli istituti bancari cittadini, con l'intento precipuo di evitare quei turbamenti nella circolazione della moneta divisionaria che si sono già venuti manifestando per il rifiuto di accogliere gli spezzati d'argento e per la scarsezza dei nuovi spezzati cartacei.

## NOTE CAPITOLINE

### Per il quartiere Ostiense

In seguito alle restrizioni dei noti Decreti luogotenenziali, e delle prescrizioni dell'Autorità Militare per la illuminazione pubblica, l'illuminazione a petrolio del Quartiere Ostiense è divenuta assai deficiente, dando luogo a continui reclami dei cittadini.

Per togliere il grave inconveniente l'assessore al Tecnologico comm. De Rossi ha chiesto, e la Giunta ha approvato, di trasformare la illuminazione a petrolio in elettrica, mercè quarantacinque fanali ad incandescenza ordinaria da 100 watt e due lampade intensive da 200 watt.

### Acquisti per l'Annona

Dietro proposta dell'assessore Benucci e per rifornire il magazzino centrale comunale di piazza Zabaglia, la Giunta ha approvato l'acquisto di 200 quintali di fagioli, a lire 128 il quintale, dall'Ente Autonomo dei Consumi a Livorno; 100 quintali a lire 136 dai signori Santini e Minerbi; 200 quintali a lire 127 dal sig. Tranquillo Toscano.

Inoltre 100 quintali di cipolle a lire 5.50 dalla Ditta fratelli Zerioli di Castelsangiovanni; 70 quintali di lardo e strutto, a L. 4.40 dall'Associazione negozianti pizzicagnoli e norcini; 100 botti di baccalà a lire 225 al quintale da Domenico Patriccione; 222 quintali di zucchero al prezzo di calmiere dalla Società Romana Zuccheri; 200 barili di sarde a L. 40 al quintale da Antonio Pace di Ortona; 100 casseli di cotiura a L. 7 ciascuna dalle sorelle Adamoli.

E' così una spesa complessiva di 280 mila lire, che, naturalmente, sarà reintegrata con i prodotti della vendita.

### L'armamento delle guardie

Le guardie municipali distaccate ad Ostia debbono vigilare una grande estensione di terreno ed impedire bene spesso danneggiamenti alle proprietà comunali in località remote; onde la Amministrazione comunale ha creduto opportuno di modificare il Regolamento del Corpo nel senso che le guardie abbiano l'obbligo di vestire la divisa e di andare armate di rivoltella ed anche di fucile pei servizi nelle borgate e nel suburbio.

### Per Cesare Battisti

Il Ministero della Guerra ha chiesta la concessione al Comune di un frammento di marmo per farvi scolpire un ricordo dell'eroico martire Cesare Battisti, da collocarsi nel cortile del Ministero stesso, in Via XX Settembre.

Molto opportunamente la Civica Amministrazione, su proposta dell'assessore alle Belle Arti, comm. Leonardi, tenuto conto dello scopo eminentemente patriottico della richiesta, ha deciso di offrire all'uopo al Ministero un frammento di colonna di marmo bianco, esistente nell'*Antiquarium* che permetterà di elevare un degno monumento.

### Nella Commissione consultiva Annonaria.

A sostituire nella Commissione Consultiva Annonaria il comm. Filippo Cremonesi, nominato assessore, e il rag. Eugenio Ceccarelli, dimissionario, sono stati eletti i consiglieri comunali comm. Carlo Dragoni, segretario generale dell'istituto internazionale di Agricoltura ed avv. Umberto Tupini.

## Per i profughi del Veneto

### Le "Ferriere italiane,, pei profughi

La « Società delle Ferriere Italiane », che erogò già a mezzo della Società Ilva L. 10,000 per i profughi, ora, a mezzo del suo presidente comm. Giacomo Castelbolognesi, ha versato alla *Tribuna*, perchè siano erogate per il Comitato civile per i profughi, la somma di L. 10,000.

### I versamenti alla "Tribuna,,

| | | |
|---|---|---|
| Prof. G. Agamenone | L. | 5 — |
| Agostino Ingolotti | » | 10 — |
| Avv. Adolfo Verdozzi | » | 20 — |
| Oxford | » | 4.50 |
| Comm. G. Teresio Divoira | » | 50 — |
| P. Silo - Londra | » | 500 — |
| Maria Marroni | » | 5 — |
| Raccolte tra: Martino, Mauri, Ugolini, Diorio, Jacopini, Francescangeli, Larghetti, Mannucci, Luzzi, Girometta, Cassone, Miegie, Lobate, Ridolfi, Scheridan, Costantini, Taurelli, Sceccia, Stara | » | 27.35 |

### Per i maestri profughi

Il Comitato Centrale per l'Assistenza ai Maestri profughi dalla zona di guerra (Roma, via del Teatro Valle, N. 58 presso l'Unione Magistrale Nazionale) informa che sono stati costituiti sottocomitati presso ogni Ufficio scolastico provinciale. Il Comitato stesso avverte:

1. Che il Governo assicura la continuità del trattamento economico di cui gli insegnanti godevano al momento dell'invasione, anche per i maestri dipendenti dai Comuni e dal Comando Supremo.

2. Che gli stipendi del mese di ottobre, maturati e non riscossi, debbono essere chiesti al Provveditore da cui gli insegnanti dipendevano, il quale spedirà i mandati all'indirizzo degli interessati.

3. Che per gli stipendi del mese di novembre e dei mesi successivi, ogni insegnante profugo deve subito rivolgersi al Provveditore della Provincia dove risiede, segnalandogli il proprio indirizzo e indicando con la maggiore possibile precisione, il mensile netto che percepiva, gli assegni per riordinamento e sdoppiamento, i compensi di carattere continuativo e l'indennità caroviveri.

Si raccomanda di inviare le stesse informazioni al Comitato Centrale.

4. Che ogni insegnante ha diritto ad un sussidio corrispondente ad un dodicesimo dello stipendio annuale lordo. Si considera come stipendio l'assegno gravato di ritenuta per il Monte Pensioni.

Per ogni persona convivente a carico il sussidio è aumentato di un ventesimo.

Questo aiuto straordinario concesso dallo Stato è corrisposto per mezzo dei Prefetti di ciascuna Provincia.

Chi risiedesse lontano dal Capoluogo di Provincia potrà domandare il sussidio governativo, corrispondente ad un mese di stipendio, per il tramite del Sindaco, dandogli le opportune informazioni.

5. Che per collocamento, consigli, alloggi, i colleghi profughi sono pregati di indirizzarsi ai Comitati Magistrali Provinciali che daranno sussidi ed aiuti nei limiti delle proprie forze.

In ogni caso gli insegnanti sono pregati di tenersi *sempre* in relazione con il Comitato Centrale, indicandogli le condizioni di famiglia, i sussidi ottenuti, i cambiamenti eventuali di indirizzo e ogni altra notizia che possa essere utilmente raccolta nello schedario individuale.

### Le iniziative

La Camera dell'impiego privato e la Società Generale di M. S. fra i commessi ed impiegati di commercio hanno costituito un apposito Comitato, del quale fanno parte anche estranei alle organizzazioni promotrici, per venire in aiuto dei profughi delle provincie invase. Il Comitato ha ora diramato un caldo appello alla classe.

— Il Comitato di soccorso per i profughi delle terre invase, presieduto dall'on. Angiolo Cabrini, ha rivolto ai colleghi veneti — in un appello — una parola vibrante di affetto.

Le organizzazioni della classe, le quali — mentre si adoperano a collocare il maggior numero di essi negli uffici e nelle aziende della Capitale — si sentono governate dalla solidarietà e sostenute dalla ferma fede nelle armi dell'Italia e dell'Intesa.

— L'Ufficio provinciale del lavoro di Udine, con sede in Bologna presso la Deputazione provinciale, si occupa di ricerche, collocamento, reclami, pratiche per infortunio sul lavoro, richiesta di atti di Stato Civile, ecc.

Lo stesso Ufficio invita poi tutti i profughi che percepivano dei sussidi sulle rendite per infortunio a far tenere il proprio nome, cognome e luogo di residenza.

L'Ufficio ha poi numerose prenotazioni di persone singole profughe e di famiglie che domandano occupazione.

— L'Amministrazione provinciale scolastica di Belluno si è trasferita in Firenze, presso l'Ufficio prov. scolastico, via Martelli, n. 4.

— Il commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione del Comune di Portogruaro, ha un ufficio in piazza della Quercia n. 27, p. 3.o, ove sono invitati i profughi di Portogruaro ad indicare il luogo di loro abituale residenza.

— Il municipio di Pieve di Cadore ha temporaneamente stabilito la sua residenza in Bologna, presso la prefettura di Belluno.

### Si ricerca

— Pasini Lodovico, residente attualmente a Penne (Teramo) in casa Francia, ricerca Andreotti Anna ed i di costei figli Maria, Germani, Noemi, Elia, Teresina e Guerino e Parmini Luigia, provenienti da Villanova, distretto di S. Daniele del Friuli.

— Il sergente Ottogalli Giuseppe, fa ricerca di tutta la sua famiglia che risiedeva a Beano Rivolto (Udine). Si scriva al seguente indirizzo: 54.a Compagnia Presidiaria, Casale d'Altamura (Bari).

— Maria Ciotti Piol, richiede notizie del marito maestro Giovanni Piol di Rovigo Lago (prov. di Treviso). Essa è ospite con le tre figlie, della famiglia dei sigg. F.lli La Ragione e figlio, Corso Umberto, 160, Napoli.

— Il soldato de Nardi Costantino, compagnia autonoma Squinzano (Lecce), chiede notizie di Boi Maria Benardi, Donandi Francesco e Giuseppe e Linda, e dei suoi genitori De Nardi Giovanni e Giuseppina, che abitavano in Vittorio (prov. di Treviso).

— Il capitano Mattiussi Giuseppe, dimorante in Roma, via degli Scipioni n. 135, presso la famiglia Pacifici Colleiti, ricerca il figlio Luigi e la nuora Andriolo Caterina con i suoi figli.

— Mio Carlo, soldato aggregato presso lo stabilimento « Fiat San Giorgio » ricerca la moglie Nocenti Luigia con sei figli di San Vito sul Tagliamento e la madre Italia.

— La signora Elisa Pujatti che si trova a S. Leucio (Caserta) coi figli e il padre, chiede notizie del marito Domenico Pujatti, caporale 5.o fanteria, 2.a compagnia complementare, in attesa di partenza.

— Pojatti Domenico e Maria Poletti che si trovano a S. Leucio (Caserta), chiedono notizie dei figli Leone Pujatti, tenente 116 fanteria e Antonio, caporale 9.o fortezza, 2.a compagnia che si trovava a Mantova.

— La signora Maria Porfido-Pujatti che si trova a S. Leucio (Caserta), chiede notizie del marito Agostino Pujatti, sergente 36.a compagnia telegrafisti, 8.o Corpo d'Armata.

— Poletti Tiziano e Paolina Cian, che si trovano a S. Leucio (Caserta), chiedono notizie dei figli Luigi del 2.o genio telegrafisti, Giovan Battista, impiegato governativo e Rina Tofolo, e della nuora Elena Poletti Pol.

— Il soldato Masetto Girolamo di Cimadolan (Treviso), chiede notizie di sua moglie e dei suoi figliuoli. Indirizzo: Ospedale Militare di Riserva « Regina Margherita », Roma, Via Fabio Massimo.

— Bottussi Maria (villa Tarquini - Civita Castellana - prov. Roma), ricerca Ugo Eran, soldato di Cividale.

— Barlacqua Maria di San Francesco Cividale), cerca il marito Gio Batta, cognato Giuseppe e congiunti di famiglia.

— Ussoni Cecilia, cerca i marito Giuseppe e figlia.

— Sindaco Maria, cerca il marito Antonio e nuora Sirena Sindaco con figlia e Anna Sindaco con tre figli.

— Dantoli Matilde, cerca la madre, fratello e nonna del Comune di Torreano del Friuli.

— Il soldato Pupo Angelo, aggiunto allo stabilimento « Fiat San Giorgio » a Spezia, fa ricerca di suo padre Pietro, di sua madre Angelina Sanvarone, e delle sorelle Teresa, Edvige, Anna, Rachele, Leonora, Annunziata, residenti a Pordenone.

— Aprile Ettore fu Pietro, cerca la madre Gregorati Maria, di Sevegliano (pr. di Udine), le sorelle Cristina, Amalia, Giuseppina ed il fratello Ermanno.

— Polo Teresina di Carlo e di Aprile Doralice, cerca i genitori di Carbonara (Treviso).

— Da Giusi Galindo, soldato. (Indirizzo: Ospitale di Foligno), ricerca la famiglia di Treviso.

— Arnoldo Paolo, soldato al Poltelinico di Roma, cerca la madre Arnoldo Lucia da Forno di Zoldo e cinque sorelle.

— Ing. G. B. Mazzaroli, Roma, Corso Vittorio Emanuele n. 229, ricerca Giuseppina Mazzaroli, da Mortegliano (Udine).

— Famiglia Brunone Candotti, residente nella frazione Castagnaro di Cava dei Tirreni, ricerca di Soromello Antonio e Luppi Arcangelo di S. Michele al Tagliamento.

— Anna Maregn di S. Michele al Tagliamento, sarta, ricerca i genitori e la sorella Ida. Indirizzo: frazione Castagnaro di Cava dei Tirreni.

— Il soldato Gaiallo Giovanni, trovasi ricoverato all'Ospedale Massimo, con la sorella Elisabetta, ricoverata a Lugo presso la famiglia Rambelli, via Circondario n. 80, fanno ricerche vivissime della loro famiglia composta del padre Nicola, della madre Maria, del fratello Angelo e della sorella Caterina.

— Paolini Guido di Moimacco, ricerca il babbo Luigi. Indirizzo: Poggibonsi, famiglia Migliorini.

— Urbanetti Angelo, ora a Siena, via Romana, 37, ricerca la moglie Amalia Doria e i figli Teresina, Elda e Attilio.

— Tesco Massimo di Moimacco, ricerca il padre Antonio, la madre Luigia e la sorella Giovanna. Trovasi a Siena, Scuola Leopoldine.

— Ballaben Celestina di Gradisca, ora a Corigliano Calabro (prov. di Cosenza) ricerca il marito Antonio Ballaben e il figlio Teodoro.

— Buzzi Antonio, controllore daziario di Udine, ricerca la moglie Borsoni Antonietta di Domenico, d'anni 50, ed i figli Vittoria, Maria rispettivamente d'anni 17 e 14. Indirizzo: Salsomaggiore, via Teatro 10.

— Romano Giovanna e figlio Cecilia, Giuseppina e Gina, residenti a Treviso, trovansi a Corneto Tarquinia, palazzo conte Bruschi-Falgari.

— Jacuzzi Alberto di Udine, ricerca la moglie Tomasetti in Jacuzzi Maria ed il cognato Franceschini Filippo. Indirizzo: Salsomaggiore, via Teatro 10.

— Pronchar Teresa vedova Rustignan, ricerca la sorella Pracchar Geltrude da Udine. Indirizzo: Salsomaggiore, via Teatro, 10.

— Comugnaro Orsola, da Cividale, ricerca il marito Comugnaro e i fratelli Vanone Antonio, da Premariacco. Indirizzo: Salsomaggiore, via Teatro, 10.

— Romano Giovanna e figlie Cecilia, Giuseppina e Gina, residenti a Treviso, trovansi a Corneto Tarquinia, palazzo conte Bruschi-Falgari.

— Della Zanna Anna ved. Baggetto e Della Zanna Carlotta ved. Albanese trovansi a Corneto Tarquinia, palazzo conte Bruschi-Falgari.

— Avv. Luigi Quaglia (via Bellombra, 33, Bologna), cerca il padre Quaglia Luigi di Subrie (Udine).

— Giotto Irma, da Treviso, cerca la madre che trovavasi a Crocetta Trevignano. Indirizzo: palazzo Morana, Civitavecchia.

— Delfina Del Pino, di Taranto ricerca la madre Caterina, le sorelle Romilda, Maria ed il fratello Lodovico di anni 14. Indirizzo: Perminia Tomassi, Perugia.

— Calderari Maria di Enrico, da Udine, maestra, desidera notizie del padre.

— Armano Pietro, di anni 70, da Carrento (Udine), ricerca la moglie e due bambine.

— Medeisela Rosa, di anni 8, di Oberne, Comune di Preposto (Udine), ricerca i genitori Antonio e Antonia.

Rivolgersi per tutti al sig. Treico Amadio, Commissario Opere Federate, Montalto (Marche - Ascoli Piceno).

— Maria Calderari di Udine, cerca il padre Enrico e Anna Cossi di Codroipo. Indirizzo: Montalto (Marche).

— Cristofoli Rosa, profuga a Formia, ricerca il figlio Cristofoli Luigi di Benedicto di Segunia (Udine).

— Zanocio Felice di Longarone (Avellino), via Tusculana n. 35, p. p., fa ricerca di Elisa e Giustina, figlie.

— Renato Isaia di Domenico e famiglia di S. Donà di Piave, trovansi in Aieta (Cosenza) e chiedono notizie del loro figlio Tullio, 2.o artiglieria montagna, 24.a batteria, 2.o gruppo.

— Rogato Battista e famiglia, da S. Donà di Piave, trovansi in Aieta (Cosenza) e chiedono notizie del loro figlio Primo, 20.o artigl. campagna, 1.a batteria, Skoda.

— Rorato Santa di S. Donà di Piave, trovasi in Aieta e chiede notizie di suo marito Marigonda Giuseppe, appuntato guardie di Finanza, Cova Zuccherina, Caserma Piave Vecchia).

— Vigagni Speranza di Grisolera (Venezia), trovasi in Aieta e chiede notizie di suo marito Battistella Antonio fu Giovanni rimasto a S. Donà di Piave, e dei figli Battistella Eugenio, 14.o artigl. campagna, 1.a batteria (Caserma Mortaro), Ferrara, Silvio del 202.o regg. fanteria, comp. bersaglieri mitraglieri, Intendenza B., 2.a Armata.

— Leontino Panseni (Direzione Generale Ferrovie dello Stato - Servizio Segretariato) privo da un mese di notizie di un suo nipote Salvatore Vittoni, capitano dei bersaglieri, comandante la 203.a compagnia mitraglieri (3.a Armata), prega vivamente, chiunque sia in grado di volergliele favorire, oppure indicargli l'indirizzo di qualche militare appartenente alla detta compagnia.

— Cap. Filippo Ratto, via Volturno 37, Roma, cerca notizie di Elisa Gerussi e famiglia, profuga da Maiano (S. Daniele del Friuli).

## La macabra scoperta presso Pratica di Mare

### Nuove indagini della polizia

Il piccolo Leone Donato, trovato cadavere, la sera del 15 scorso, in tenuta Pian de' Frassi — presso Pratica di Mare — dal carbonaio Armando Benedetti, morì di morte naturale o non fu piuttosto ucciso? Il dubbio v'ha facendo sempre più e più strada, sia per il luogo dove il cadaverino fu rinvenuto, sia per lo stato raccapricciante in cui esso trovavasi o sia, infine, per alcune circostanze emerse dalle prime indagini che hanno eseguite i carabinieri e l'autorità giudiziaria.

Abbiamo rilevato ieri che il cadaverino fu trovato in una località assolutamente impraticabile — specie per un bimbo di appena ventinove mesi come era il piccolo Leone — e cioè sur una piccola collina irta di cardi e per giungere alla quale è assolutamente necessario attraversare un largo fosso pieno di acqua. Questa circostanza basterebbe di per sè stessa a far nascere il sospetto che il povero bimbo non possa essere rimasto vittima di un casuale incidente; è impossibile infatti ch'egli abbia potuto attraversare il fossato e arrampicarsi da solo per l'erma ed intricata collina.

Diremmo che inoltre, dopo la denunzia fatta dai coniugi Donato, per la scomparsa del loro figliuolo, i carabinieri, nelle loro ricerche, visitarono anche quella località senza nulla rinvenirvi.

E rilevammo ancora come dalle indagini del Pretore del IV Mandamento risulta che un piccolo amico del povero morto, certo Loreto Rolli di 9 anni; la mattina del 25 ottobre stava giuocando con il piccolo Leone. Questi allora ricevette un forte schiaffone da un contadino che ivi stava lavorando e che si era mostrato infastidito dalle grida e dagli scherzi dei povero bambino. Il piccolo Leone, per lo schiaffo ricevuto sarebbe caduto in terra battendo il capo ad una staccionata.

Le autorità — dunque — ritengono probabile che il Leone sia morto in seguito all'involontario gesto di quel contadino e che poi sia stato portato fin sulla collina, dopo qualche giorno, allo scopo di celare il fattaccio ed evitare le responsabilità.

Il cadaverino fu trovato mancante della testa, di un braccio, ed in gran parte massacrato dagli animali, che ne avevano fatto scempio. Nei dintorni, infatti, vennero trovati altri numerosi avanzi ed il berretto di lana rossa che egli portava.

Le indagini eseguite sino a ieri l'altro non debbono essere state sufficienti a far luce completa sulla macabra scoperta; ed altre più minuziose ne sono state ordinate. Così ieri sera è partito da Roma — per la tenuta Pian de' Frassi — il delegato Di Stefano della squadra investigatrice della Questura Centrale con alcuni agenti; e noi abbiamo piena fiducia che il giovane funzionario riuscirà, con opera sicura e sagace, a diradare ogni mistero.

### Un ragazzo schiacciato dal tram

Oggi verso le 16 sulla linea tramviaria n. 16 passava la vettura elettrica n. 420 proveniente da Ponte Milvio e diretta a Porta del Popolo. La vettura era guidata dal conducente Silvio Paparozzi, di 27 anni, romano, abitante in Via Bagni n. 16; ad uno dei predellini anteriori si era attaccato abusivamente il ragazzo Otello Santelli, di 7 anni, da Roma abitante in Via Luigi Cerini n. 3. All'altezza delle case popolari — verso la fine della Via Flaminia — il ragazzo ha tentato abbandonare il tram che era in corsa, ma ha perduto l'equilibrio rotolando sotto la vettura, che l'ha schiacciato, prima ancora che il conducente avesse avuto il tempo di stringere i freni.

La vettura elettrica si è poi fermata; certo Felice De Santis ed il soldato dell'81. fanteria Salvatore Mucci hanno tratto di sotto il *tram* il morente Santelli — che aveva l'addome orribilmente squarciato — e l'hanno trasportato con una carrozza all'ospedale di S. Giacomo: ogni cura dei sanitari riusciva inutile: poco dopo il povero ragazzo cessava di vivere.

Intanto sul posto della disgrazia si recavano vari agenti del Commissariato di polizia della delegazione Flaminia; e dalle indagini da loro eseguite risulta esclusa ogni responsabilità del conducente Paparozzi.

## Per i profughi

### La munificente offerta della Ditta Berlingò.

Il sig. Giovannino Berlingò, componente e rappresentante la Ditta *Berlingò Salvatore e figli di Pizzo*, la quale attualmente attende alla riedificazione di Sora, con nobile e sentito patriottismo è venuto in soccorso dei profughi destinati a Pizzo di Calabria.

A quel locale Comitato « pro profughi », egli non solo elargì lire 500, ma volle offrire comodo ricovero per ben 30 profughi. Infatti, con quella attività di grande industriale, ha fatto sorgere, in pochi giorni, quasi per incanto, vasti e comodi baraccamenti, impiegandovi per la costruzione oltre 40 operai, e spendendo di proprio la cospicua somma di circa L. 10,000.

Questi locali corredati, dallo stesso Berlingò, della suppellettile necessaria, sorgono lungo la riviera di Pizzo, fra la stazione ferroviaria e la strada provinciale Pizzo-Porto S. Venere, in un sito amenissimo e saluberrimo, fra il profumo degli aranceti, presso le onde azzurre del Golfo di S. Eufemia, soffuso di sole e di luce, ove i nostri profughi troveranno ristoro e conforto nel loro breve esilio.

Alla patriottica iniziativa del sig. Giovannino Berlingò, ha fatto eco generosa il padre suo sig. Salvatore, il quale, plaudendo ai generosi sentimenti del figlio, ha disposto d'inviare da Sora a Pizzo il legname che ha disponibile in quel suo cantiere, per costruire, se del caso, altri baraccamenti. L'atto patriottico del sig. Berlingò è degno della massima considerazione, ed è un esempio ammirevole d'italianità.

## MERAVIGLIOSO FILM AL "MODERNO,,

## "La spedizione sottomarina di Williamson,,

Da quando la cinematografia ha fatto la sua apparizione nel mondo ad oggi, quale perfezionamento e evoluzione ha essa subito, quante sorprendenti manifestazioni ci ha dato!

Essa ci ha presentato lavori che per le difficoltà da superarsi, per la loro originalità, grandiosità e bellezza nessuno avrebbe mai supposto si potessero portare a compimento.

Ora una nuova meraviglia dobbiamo registrare che ha entusiasmato il pubblico numerosissimo accorso ieri al Cinema Moderno all'Esedra, e intendiamo parlare del sorprendente film scientifico: *La spedizione sottomarina Williamson*, che a giusta ragione viene ritenuto come la prima e felice applicazione dell'obiettivo cinematografico per scoprire ed illustrare le profondità oceaniche con la loro flora e fauna mostruosa e sorprendente.

Questo lavoro rappresenta il risultato di uno degli arditi tentativi dovuti al genio inventivo americano, e nel caso presente ai Fratelli Giorgio ed Ernesto Williamson, figli di un capitano di lungo corso il quale anni or sono a causa di una tempesta al Capo Hatteras ebbe bucata la chiglia della sua nave.

Il capitano visto il pericolo imminente che correva la nave e la necessità di riparare subito la falla da cui entrava gorgogliante l'acqua, confezionò un sacco di tela impermeabile e lo lasciò aperto all'altezza della faccia: applicò ad un grosso buco un vetro, e in questa maniera, potendo vedere ciò che faceva, riuscì a riparare l'avaria.

Il felice risultato ottenuto gli suggerì, poi, di trasformare il sacco in un tubo metallico, per poter così rabberciare sott'acqua con più sicurezza e speditezza le chiglie dei bastimenti avariati.

Da qui l'idea sorta in seguito ai fratelli Williamson di applicare l'invenzione alla cinematografia sottomarina.

Ora questo stupendo lavoro meritamente ottenne ieri sera un successo grandioso, straordinario, riconfermando quelli già conseguiti nelle Americhe, a Londra ed a Parigi.

Oggi prima replica.



### "Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 47:

*Prof. R. A. Murray*: Quale politica economica è da consigliarsi attualmente? — *Prof. G. Fasolis*: Il principio della spesa nell'imposizione e le imposte sulle spese di lusso — *Prof. G. Borgatta*: L'esser dei profitti societari italiani durante la guerra — Per una grande Banca dei lavori pubblici — *On. avv. F. Sacchi*, Ministro per la Grazia e Giustizia — *On. G. B. Miliani*, Ministro per l'Agricoltura — Il rincaro della vita in Italia e all'estero — *Rassegne*. — Direzione ed Ammin., Roma, Via Nazionale 214. — Abbon. anno L. 40; un numero L. 1.

# Questioni di razza ed albagia tedesca

Molto tempo prima della guerra europea, quando, in Germania, le forze intellettuali preparavano e diffondevano il concetto della superiorità del popolo germanico, e perciò del diritto di questo a dominare il mondo, due scienziati uno francese, tedesco l'altro, il Vacher de Lapouge e Otto Ammon, ripresero la idea lanciata nel 1898 dal Durand De Gros, la svilupparono, cercarono corredarla di documenti e di prove ed affermarono che la umanità europea — discendente diretta dalle popolazioni ariane — si divide in tre grandi razze distinguibili dalla forma del cranio, dal colorito degli occhi, della pelle e dei capelli e dalla statura. Ed affermarono, con molta maggiore energia il tedesco, con maggiore prudenza il francese, che la civiltà era ed è, appunto, monopolio e retaggio di una di queste tre razze, i dolicocefali, alti, biondi, bianchi da gli occhi azzurri.

Su questa affermazione, che un corretto esame dei fatti ha più tardi posto *sub judice*, parecchi scienziati, in massima parte tedeschi, vollero dare per provato che i Germani, razza alta, bionda, dolicocefala da gli occhi azzurri, erano, senz'altro, la razza che doveva succedere nel dominio del mondo e nell'opera civilizzatrice alle due razze che finivano, i dolicocefali, alti, bruni, da gli occhi scuri (homo meridionalis) ed i brachicefali (homo alpinus) piccoli, bruni, dai capelli neri, da gli occhi egualmente neri; uomini delle civiltà Fenicia, Egizia, Greca, Latina, che, sempre secondo le teorie tedesche, sono finite, o stanno finendo, come la latina e la greca, e che in quanto ebbero di nobile, di forte, di duraturo lo dovettero alla presenza in mezzo a loro di gruppi dolicocefali, biondi da gli occhi azzurri, specie di incuneamenti di razza superiore nella campagine della razza inferiore, da quegli uomini eletti dominata e guidata.

Naturalmente questa teoria, che fra i tedeschi trovò degli assertori bene determinati e, bisogna convenirne, abili come lo Echer, il Von Hoelder, il Wilser, non fu accettata senza resistenza; anzi fu francamente negata e combattuta dal Manouvrier e dal Finot, in Francia, dal Babington in Inghilterra, ed in Italia dal Colajanni. Tuttavia la teoria prese piede, si affermò, diventò perfino di moda, e con la nostra cortesia facilona, noi ci restammo di essere il popolo vecchio e in decadenza, e sciogliemmo inni alle razze giovani — le germaniche e anglosassoni — che si preparavano a conquistarsi il mondo.

Se la teoria delle razze superiori e inferiori fosse rimasta una semplice affermazione scientifica, risultato di ricerche più o meno esatte, e più o meno alambiccate, il danno sarebbe stato, in verità, piccolo: tante teorie rimangono — allo stato di *verità sotto il moggio* — nel silenzio e nella pace dei gabinetti scientifici; il guaio fu che codesta teoria passò dai cervelli dei tedeschi speculatori di scienza, ai tedeschi speculatori di politica, dopo avere subito la trafila della pseudo-filosofia nel *Così parlò Zarathustra* di Nietsche. E quella che avrebbe potuto essere una dilettazione dello spirito, nella ricerca di quanta verità fosse contenuta nella idea di superiorità del dolicocefalo biondo, diventò un terribile strumento di propaganda pangermanista.

Accanto alla constatazione che molti degli eroi e degli dei d'Omero e di Pindaro sono descritti come biondi; e biondi erano, secondo Euripide, Teocrito e Bacchilide, Ercole, Venere e Apollo, i pangermanisti tedeschi hanno voluto fare biondi e germanici anche i non mitici uomini del Rinascimento italiano, così che — secondo essi e la loro teoria — Dante, Michelangelo, Leonardo furono di origine teutonica.

E anche questi potrebbero essere di quegli scherzetti scientifici permessi ad un uomo sudante nel proprio chiuso gabinetto a cercare comparazioni e ad adattare fatti a teorie; ma il peggio è che questa idea della razza superiore fu innestata dai pangermanisti ad una esagerazione della teoria Darwiniana della *lotta per la esistenza*. Dissero « In natura sopravvivono i più atti, i più forti: dominano, in natura, i predatori; fra gli animali il più forte, e fra i vegetali il più prolifico conquistano il campo e lo tengono per sè; così dunque deve essere fra gli uomini e le razze umane ».

Haeckel nell'enunciare questa deformazione della teoria darwiniana non si accorse di due errori nei quali cadeva; non vide che la teoria darwiniana era, in tutto e per tutto diversa dalla sua affermazione.

Darwin, prudentissimo, nell'affermare, propone l'ipotesi che i più atti si adattano all'ambiente; e la lotta è non fra specie e specie; ma fra specie e ambiente — il che è diverso — e fra individui e individui di una stessa specie che sanno più o meno adattarsi all'ambiente. D'altra parte quello che potrebbe anche essere esatto e vero per i vegetali e per gli animali, la cui vita e le cui azioni nella vita sono determinate da circostanze sempre esteriori ed immutabili, e da istinti essi pure immutabili, non è vero nè esatto per l'uomo in chi l'esercizio della volontà e della intelligenza modifica, secondo appunto il talentare di codesta volontà e di codesta intelligenza, le circostanze, le situazioni, fino al punto di adattare, sovente, a se l'ambiente piuttosto che adattarcisi. Nè, d'altra parte, la lotta fra specie e specie per il possesso e per il predominio è stata mai accennata, o enunciata da Darwin come uno dei fattori della evoluzione — e in ciò che può riguardare l'uomo — del progresso. Razze animali e specie sono scomparse e sono state sostituite da altre; ma non già in seguito ad invasioni delle sopravviventi; bensì come resultato di profondi mutamenti dell'ambiente, ai quali mutamenti certe razze e specie hanno resistito ed altre no. Ma d'altra parte, ed ammessa anche la realtà della lotta per la vita fra individui della stessa specie, è il caso di domandarsi se le Nazioni sono entità anatomiche, sono unità biologiche come le specie animali. Indubbiamente la risposta non può essere che negativa. Ed allora quale valore può avere la espressione *razza*, quando si sa che il tipo razziale non esiste più al suo stato puro? Ed ancora: qual valore può avere la affermazione tedesca della superiorità della razza germanica, quando è noto che, se mai, il tipo dolicocefalo, biondo, bianco, alto, da gli occhi azzurri, risiede — nei suoi ultimi sopravviventi in Scandinavia, in alcune regioni dell'Ovest tedesco, e nel Nord dell'Inghilterra? E ancora: con quale diritto può il popolo tedesco pretendere alla egemonia sul mondo, in nome della razza superiore, quando i quattro quinti di questo popolo sono, in massima, costituiti da brachicefali, e nel migliore e più favorevole dei casi, da dolicocefali bruni?

A queste dimande due noti cultori di scienze antropologiche e zoologiche rispondono oggi: *Alfredo Niceforo* con uno studio su *I Germani* e *P. Chalmers Mitchell* con una pubblicazione, *Il Darwinismo e la guerra*, alla quale Emilio Boutroux, il noto filosofo francese, ha premessa una sua lettera.

Tutti e due gli illustri scienziati ribattono, uno per uno gli argomenti portati in campo dai tedeschi a sostegno della loro idea: ne dimostrano la vacuità, la poca saldezza, l'apriorismo.

In questa questione scientifica, come in altre questioni morali, politiche, psicologiche i tedeschi — scienziati e politicanti — hanno preso i loro desideri per realtà. Conveniva alla loro propaganda egemonica, solleticava il loro amor proprio il fatto che uno scienziato, il Durand de Gros, avesse creduto constatare che il predominio nelle società preistoriche avesse dovuto appartenere agli uomini dolicocefali e alti, che le età storiche riconoscono come biondi, bianchi e da gli occhi azzurri. Essi dunque non hanno esitato un istante a proclamare che poichè i tedeschi (abitanti attualmente la Germania) sono dolicocefali alti ecc.; ad essi, come eredi diretti dei dominatori sepolti nelle tombe renane, spetta il dominio del mondo. Di questa asserzione si è fatto strenuo banditore il tedeschizzato Chamberlain, uno dei più fanatici pangermanisti odierni; ma nè l'osservazione, nè l'affermazione che ne deriva è esatta poichè, come si è detto, la sede della razza dolicocefala bionda, non sarebbe che per minima parte in Germania. E questo è provato anche dalle zone di civiltà tracciate dal De Gobineau, e dal Niceforo, le quali, pur non concordando in generale, in questo concordano che escludono il predominio dei dolicocefali biondi dalla compagine del popolo tedesco, composta nella sua grande maggioranza di una mescolanza di brachicefali biondi e dolicocefali bruni, i quali — secondo la teoria tedesca — appartengono alle razze inferiori.

La verità è che è fuori di luogo parlare oggi rispetto a popoli europei di razze, e di tipi razziali speciali. Possono esservi, e vi sono infatti, popoli più o meno indietro sul cammino della civiltà; possono esservi popolazioni infatuate in una idea erronea, e pur tuttavia di quella tanto compresi da compromettere per essa la loro stessa esistenza e da spezzare, per un tempo, la pace del mondo; ma invocare, come diritto di eredità degli uomini dell'età della pietra, il dominio, il controllo, l'egemonia sul mondo è tale aberrazione che solo dall'albagia tedesca poteva essere concepita: dall'albagia di un popolo che ha preso sul serio, fraintendendola, l'affermazione del Fichte; « dovere la nazione tedesca, diventare cosciente di se, per stabilire, a suo tempo, il dominio sul mondo »; che si è lasciato indottrinare dai propri pseudo-filosofi, storici, politici che esso è, per diritto di nascita e per volontà divina il destinato a conquistare il mondo. Intanto dello errore di questa affermazione la concorde volontà delle Nazioni dell'Intesa sta dando le irrefutabili prove ai tedeschi.

**A. AGRESTI.**

## Wilson e l'azione unica

LONDRA, 22.

L'attitudine di Wilson verso il problema dell'azione unica di tutti gli Alleati è definita da una dichiarazione pubblicata in America ed esprimente l'opinione degli alti circoli governativi di Washington. Questa dice:

— « Il Presidente nell'autorizzare il colonnello House a pubblicare le istruzioni ricevute per insistere risolutamente sull'unità dei piani e di direzione tra tutti gli Alleati non intendeva assumere la direzione della guerra e privarne le più Grandi Potenze dell'Intesa. Il Presidente voleva soltanto riaffermare nel momento psicologico l'esatta necessità dell'unità e della coordinazione nel modo più intimo per cui la causa degli Alleati dovrà uscire vittoriosa.

Tutte le Potenze Alleate hanno reso noto per mezzo di dichiarazioni pubbliche di alti funzionari che contano sugli Stati Uniti perchè questi forniscano uomini e materiali coi quali vibrare un colpo finale per la vittoria. Wilson colle sue istruzioni al colonnello House ha reso chiaro che gli Stati Uniti sono disposti a fare fino alla fine grandi sacrifici cogli Alleati e a fornire tutte le risorse, ma è appunto in vista di ciò, che il Presidente Wilson ritenne utile fare comprendere agli uomini degli Stati Alleati che il popolo americano ha il diritto di pretendere che le sue vaste riserve di uomini e di materiali vengano impiegate nella maniera più efficace che sia possibile ». Questa dichiarazione, come le recenti istruzioni del Presidente al colonnello House, mirano a dissipare ogni possibile dubbio circa la determinazione dell'America a rimanere in guerra con tutte le sue energie fino alla fine, se avesse potuto sorgere dal fatto che gli Stati Uniti non sono formalmente alleati colle nazioni che combattono la Germania.

## Il tonnellaggio americano all'Intesa

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Comuni, Houston chiede al Sottosegretario di Stato per la marina mercantile se lo Shipping Board degli Stati uniti abbia destinato 25 vapori al servizio dell'Italia e una ventina alla Francia, se nondimeno vapori britannici portanti o destinati a portare viveri in Inghilterra, siano deviati verso la Francia e l'Italia, se molti grandi vapori inglesi siano adoperati a trasportare truppe americane e se, con tutta la volontà di aiutare i nostri alleati del nostro meglio, le necessità della alimentazione del Regno Unito non saranno dimenticate.

Il sottosegretario di Stato, Money, risponde affermativamente. Dice che l'aiuto in tonnellaggio dato dall'Inghilterra fu deciso dopo uno studio minuzioso delle necessità di tutti gli alleati. Il modo con cui i bastimenti inglesi sono stati utilizzati è stato del massimo vantaggio per la causa degli alleati.

Houston chiede pure se in vista del numero di navi britanniche poste al servizio dei nostri alleati e delle altre domande di tonnellaggio da loro fatte, il Governo darà spiegazioni in luogo competente, affinchè i nostri alleati siano messi al corrente dei sacrifici che facemmo e facciamo per loro, e spiegherà le nostre proprie necessità di tonnellaggio.

Il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile dice che tali passi furono già fatti. I nostri alleati conoscono i sacrifici di tonnellaggio che l'Inghilterra fece nella causa comune.

# Il generale Kaledin padrone della Russia meridionale

PARIGI, 22.

L'*Agenzia Radio* ha da Haparanda che il generale Kaledin, che ha visitato la sua residenza a Karkoff, sembra essere padrone assoluto di tutta la Russia meridionale. Da tutti i punti della Russia affluiscono appelli al generale Kaledin. Numerosi generali gli hanno offerto le loro spade. Non si ha però ancora conferma che il Granduca Nicola si trovi anch'egli a Karkoff.

Si smentisce che il generale Korniloff abbia preso parte agli ultimi eventi. Le voci più contradittorie continuano a circolare relativamente a Kerenski; ciò però che è certo è che il potere dell'ex-dittatore è crollato bruscamente. Respinto dai massimalisti come dai socialisti moderati, non ha potuto trovare presso gli elementi militari patriotti il concorso indispensabile; perciò la resistenza dei suoi partigiani fu precaria. La situazione può riassumersi così: da una parte il Governo massimalista, senza coesione, costantemente sovverchiato, esercita un'influenza relativa tanto a Mosca che a Pietrogrado: dall'altra il generale Kaledin e i cosacchi che dominano tutta la Russia meridionale e che raggruppano forze considerevoli che potranno, a breve scadenza, essere in sopravvento. Miliukoff si troverebbe attualmente presso Kaledin.

### 30.000 cosacchi contro Mosca

I giornali hanno da Haparanda: Le truppe del generale Kaledin si sono impadronite di Viazma a sud di Mosca. Un esercito di trentamila cosacchi avanza verso Mosca.

Nella città regna emozione. Si crede che i massimalisti opporranno debole resistenza. Corre voce che un distaccamento di cosacchi più importante si diriga su Pietrogrado.

### Pietrogrado alla mercè di Kaledin

WASHINGTON, 21.

Il Dipartimento di Stato apprende che Kaledin tiene Pietrogrado alla sua mercè, in quanto agli approvvigionamenti.

Un rapporto del console americano a Tiflis annunzia che il generale Kaledin si avvicina a Voronetz.

### La guerra civile infuria

PIETROGRADO, 22.

**Il giornale massimalista « Pravda » annuncia che è cominciata una lotta fra le forze massimaliste e i fautori del Governo provvisorio presso Wiborg. La ferrovia è stata tagliata.**

### I soldati del fronte

LONDRA, 22.

**Il « Daily Telegraph » ha da Pietrogrado, 19:**

**La propaganda dei bolsceviki non ha avuto al fronte nessun successo.**

### Il movimento contro Lenin

PIETROGRADO, 19.

Le sezioni locali dei ferrovieri rifiutano ogni adesione ed appoggio alla causa di Lenin. Si apprende ora che tutti i Comitati dei reggimenti alla fronte si sono manifestati avversi al nuovo Gabinetto di Lenin.

### Broussiloff ferito da un camion

PIETROGRADO, 21.

Il generale Broussiloff è stato investito a Mosca da un *camion*-automobile ed ha riportato la frattura di una gamba.

# Le Commissioni parlamentari

*Dal senatore Mazziotti riceviamo questa seconda lettera, a compimento dell'esame, iniziato colla lettera che pubblicammo ieri l'altro, della dibattuta questione delle Commissioni parlamentari.*

*Egregio Direttore,*

L'on. Luciani deputato operoso e di acuto ingegno riconosce nel *Giornale d'Italia* la necessità della collaborazione del Parlamento col Governo ed ammette che l'istituto delle *Commissioni* costituisca il *più attivo mezzo di essa;* però preferisce il metodo delle adunanze segrete della Camera e del Senato con norme alquanto diverse da quelle che prevalsero recentemente.

Da questo desiderio di adottar per esse un procedimento differente risulta chiaro che il mio valoroso amico non è rimasto molto soddisfatto, come non lo è stato alcuno, dei risultati di quelle adunanze, che hanno fatto manifestamente non buona prova. Egli stesso dichiara che divennero *una lunga e snervante accademia!* Il rimedio gli sembra facile imponendo la brevità delle discussioni, con *carattere meramente informativo*, con domande, da parte dei membri del Parlamento *formulate nel giro di pochi minuti o meglio ancora precisate per iscritto alle quali il Governo dovrebbe rispondere se ed in quanto crede di poterlo fare senza danno per gli interessi del paese.*

Semplici domande da svolgersi in pochi minuti? Non mi è lecito neanche accennare alle discussioni, che seguirono in quelle sedute della Camera e del Senato, per l'obbligo del segreto; ma tutti coloro che vi presero parte, sanno che vi furono discorsi del più grave interesse, esposizioni di fatti, osservazioni e giudizii che sarebbe stato semplicemente assurdo e dannoso pretendere di contenere in mere domande ed in pochi istanti! Domande per iscritto? Lo scrittore francese, da me citato nella precedente lettera, riferisce che esse « se sont multipliées au point de devenir un fléau, d'encombrer et de paralyser les services de la défense nationale, et de nécessiter au ministère de la guerre l'installation de tout un personnel nouveau exclusivement chargé d'y répondre, aggravant ainsi le mal de la bureaucratie et de la paperasserie contre le quel ne cessent de protester ceux qui sont partiellement responsable de cette aggravation.... »

Col sistema delle domande scritte, comunque ad esse si desse risposta verbale, possiamo facilmente immaginare che cosa avverrebbe in assemblee che contano complessivamente circa novecento membri! Col metodo invece delle Commissioni le domande potranno prepararsi da persone competenti, e certamente meglio informate, pei singoli rami dei pubblici servizii. Ed il Governo potrà ad un numero ristretto di individui rispondere, sempre in certi limiti del pubblico interesse, con misura assai più larga di quella che sia consentita a numerose assemblee.

Del resto il sistema delle Commissioni non esclude menomamente quello delle adunanze segrete delle due Camere quando queste lo reputino necessarie. Si conseguirà anzi il grande vantaggio che tali adunanze potranno, mediante il lavoro preparatorio delle Commissioni, riuscire veramente proficue e non degenerare, come giustamente deplorava l'amico Luciani, in *lunghe e snervanti accademie!*

* * *

Quali obbiezioni muove l'on. deputato al sistema delle Commissioni? Egli, notiamolo bene, non vi si dichiara recisamente contrario, chè anzi lo afferma, come già si è visto, il *mezzo più attivo di collaborazione* col Governo. Prevede semplicemente, difficoltà, allega dubbi che occorre esaminare.

Adduce in primo luogo il timore di un inconveniente, che sarebbe certamente grave « di attenuare soverchiamente le responsabilità del Governo che restano in buona parte assorbite da un organo irresponsabile, non soltanto per la sua istituzione, ma per effetto della stessa sua collegialità ». Il mio amico sa che *adducere inconveniens non est solvere argumentum*. Ma chi può mai immaginare che le Commissioni debbano assorbire la responsabilità del Governo? Ciò avverebbe di sicuro se si volesse ad esse attribuire autorità di ordini e di comando. Niuno pensa a questo: il loro potere deve essere meramente di *controllo* o con parola più italiana di *sindacato*. Vigilare sui pubblici servizii, rilevarne le deficienze e gli errori, domandare chiarimenti al Governo, suggerire rimedi, e provvedimenti: ecco il vero e giusto compito delle *Commissioni* il quale non menoma in alcuna guisa la responsabilità ministeriale. Definire i poteri di esse, i loro limiti, appunto per lasciarla integra, per non inceppare in alcuna guisa l'azione del potere esecutivo, per evitare inconvenienti, dovrà appunto essere oggetto di diligente e sereno studio del Parlamento e del Governo. E l'on. Luciani potrà a questo studio portare tutto il contributo del suo intelletto.

In Francia, continua il mio amico, esistono già da molti anni le Commissioni, funzionavano anche prima della guerra, hanno tradizioni di lunga data e si sono adattate a le necessità di questo periodo di guerra.

La Camera francese ha difatti sedici grandi Commissioni (l'on. M. Ferraris nella *Nuova Antologia* ha scritto che nel 1914 furono elevate a venti) costituite ciascuna di ben quarantaquattro deputati. Il Senato ne ha sette. Tali Commissioni che comprendono centinaia di parlamentari furono istituite in tempi di pace, sotto l'ispirazione e con il concetto esclusivo dei bisogni normali, ordinari di periodi di tranquilla amministrazione, continuano a funzionare tali e quali dopo che l'esplosione del conflitto mondiale ha sconvolto profondamente la vita delle nazioni belligeranti, creando per i servizii pubblici tutto un mondo nuovo! Noi non abbiamo nulla di simile a tali Commissioni, esclama l'on. Luciani! Ebbene ciò forse è un vantaggio per noi perchè, senza vincoli e tradizioni di un organismo creato unicamente per la ordinaria amministrazione di tempi pacifici, possiamo istituirle in rispondenza unicamente alle esigenze straordinarie, imprevedute, dell'ora presente.

Tante Commissioni e così numerose, come quelle della Francia, costituirebbero nel nostro paese un evidente errore. Basta a mio modesto avviso una sola, comune ai due rami del Parlamento, ripartita in tre sezioni — l'una per la guerra e la marina, la seconda per l'estero e gli interni — la terza per la finanza e l'economia nazionale. Ciascuna di queste sezioni non dovrebbe avere più di dodici componenti.

* * *

Prosegue l'on. Luciani, alludendo appunto ad un organismo di tal genere « Sorgerebbero altre difficoltà riguardanti il riconoscimento e la determinazione dei gruppi parlamentari (che dovrebbero designare i rispettivi rappresentanti) il numero dei delegati e sovratutto le relazioni tra il Ministero ed i commissarii, l'ingerenza dei quali non è regolata da tradizioni o da disposizioni suffragate da l'esperienza; sarebbe probabilmente affidata al prudente arbitrio del Governo e potrebbe quindi riuscire eccessiva od al contrario insignificante. »

Per il Senato, ove non esistono gruppi, manca ogni difficoltà circa il metodo di nomina. In Francia vi si procede negli uffici che eleggono ventisette commissarii complessivamente: sistema che ritengo poco opportuno per noi per la scelta delle migliori competenze. Non v'ha ragione alcuna per derogare dal metodo consueto della nomina delle ordinarie Commissioni. In una adunanza preparatoria e privata si potrà delegare a cinque o nove senatori di preparare una lista da sottoporre al voto dell'assemblea.

Alla Camera elettiva la nomina non riescirà certamente molto agevole. In Francia fin dal 1910, come ci riferisce il Pierre nel supplemento al suo trattato del diritto pubblico, si stabilì l'elezione a schede segrete su liste preparate dagli uffici dei gruppi parlamentari con criterio pressochè proporzionale al numero dei suoi membri come nota il collega M. Ferraris. I gruppi rappresentano, siamo di accordo, una degenerazione del Parlamento: ma non si può, per questa considerazione prescindere dalla realtà. In tante e tante elezioni di commissarii si è proceduto ad accordi tra i gruppi e così potrà farsi anche ora. E poi sembra all'on. Luciani che queste piccole difficoltà di gelosie o rivalità di gruppi nella nomina siano tale cosa da destare nei momenti attuali gravi preoccupazioni al punto da stornarci da un provvedimento che assicuri quel controllo efficace, quella attiva collaborazione del Parlamento che egli stesso ritiene indispensabile?

Non occorre a creare le Commissioni alcuna legge: bastano semplici disposizioni di regolamento che dovranno determinarne i poteri in rapporto al governo in guisa da evitare inconvenienti e lasciare che esso svolga l'opera sua con piena libertà e responsabilità.

La proposta soggiunge l'on. Luciani, incontrerebbe la resistenza di molti deputati ad una forma di delegazione di coscienza e di responsabilità! I membri del Parlamento serberanno intatte le loro attribuzioni le quali non vengono punto diminuite. La resistenza di molti? Si dovrebbe dunque lasciare da parte una proposta, che si ravvisi utile al paese soltanto per tema di opposizioni e di contrasti? Ma quale proposta anche ottima non ne ha avuti. Il Parlamento la esaminerà e nel suo patriottismo, confido, la approverà, rendendo un segnalato servigio alla Patria e non rimanendo quasi assente, come in gran parte è avvenuto finora, ai supremi interessi di essa.

Con cordiale stima.

**M. MAZZIOTTI, senatore.**

LETTERE PARIGINE

# La casa di Rodin

PARIGI, novembre.

« Augusto Rodin sarà sepolto a Meudon, nella sua villa, accanto alla moglie, sotto la statua del Pensatore ». Così annunziavano i giornali. Allora sentimmo l'ansietà di contemplare il corpo esanime del grande artista, prima che fosse sotterrato, e partimmo per Meudon.

Era una malinconicissima giornata: nebbia su Parigi, campagne umide e deserte, alberi senza foglie, cielo plumbeo e basso. Pareva il Due Novembre. Dal basso della collina, Meudon spariva dietro il velo grigio che occultava tutto il paesaggio. Salimmo adagio, taciturni, oppressi dalla tristezza. Per la strada, or chiusa fra due siepi, ora fiancheggiata da villette e da casupole silenziose, pochi viandanti. Davanti a noi, due signore ed un signore in lutto; qua e là, qualche ragazzo che vagava annoiato o che giuocava senza vivacità; poi, un uomo che spingeva una carretta; una donna con un cesto infilato in un braccio; un vecchietto che se ne andava lentamente nella stessa nostra direzione. Erano le prime ore del pomeriggio, ma l'aria s'oscurava già come se la sera fosse imminente; e ai lati della strada campestre, di tanto in tanto, le fiamme giallognole delle lampade a petrolio splendevano dentro ai fanali come certe stelle nei cieli ancora luminosi d'estate.

Superata l'erta ci trovammo accanto alla villa di Rodin. Che modesta dimora per un così grande uomo! Un breve viale penetra nel terreno che fu proprietà dell'artista. Un cancello, separa il viale dalla abitazione. La casa non è bella, nè imponente, nè molto civettuola: è una casina rossiccia con un piccolo ingresso sul davanti, due piani, una torricella, alcune piante attorno. Un guardiano sta al cancello. Alcune signore escono; alcune altre stanno presso un tavolino messo da un lato del viale e appongono le loro firme ad un registro; qualche visitatore sopraggiunge e discute a bassa voce col guardiano, che non vorrebbe più aprire.

V'è, intorno, un alto silenzio e un'infinita desolazione: sembra di trovarsi sulla soglia d'un cimitero.

Entrammo. Una voce amica ci indicò il cammino: era quella del Bénédite, che, in questi ultimi tempi, fu l'indivisibile di Rodin, il depositario delle sue volontà, il fedelissimo esecutore de' suoi progetti artistici. Una porta s'aperse in fondo ad uno stretto corridoio, ed eccoci davanti alla salma.

Il cadavere d'Augusto Rodin era disteso sopra un'amplo letto: il bel viso cereo, la bellissima barba bianca e le belle mani esili e pallide spiccavano appena sul candore delle lenzuola e, su quello della veste che copriva il corpo. La veste era di lana, simile a quella che indossano i Domenicani, e dava alla salma una così placida espressione, una tale solennità d'atteggiamento, che ci sembrò di trovarci al cospetto d'un santo. Si sarebbe detto che su quel letto, non un estinto giacesse, ma una figura scolpita nell'avorio. Augusto Rodin era stato affascinante nella vita, era magnifico nella morte. Ai quattro angoli del letto, quattro cumuli di crisantemi. Ai piedi, una corona di foglie di lauro.

Rimanemmo lungamente in ammirazione. Quel funebre quadro era stato composto con tanta nobiltà che, si può dire, non addolorava. Elevava lo spirito. L'artista doveva essersi spento serenamente, soddisfatto della propria vita e della propria opera, felice d'aver trovato nell'arte tante ineffabili gioie, lieto d'aver potuto lasciare in eredità un così ricco tesoro di statue all'umanità intelligente. La gloria che aveva consolato la sua vecchiaia faceva ora risuonare il nome suo in tutto il mondo. Egli era lì, morto, ma la fama lo rendeva immortale, e la sua immortalità rimaneva consacrata da quella morte. Il pensiero correva alle sue poderose concezioni. L'immaginazione poneva quella salma nel centro d'un museo che contenesse tutti i capolavori dell'artista, e sognava che un popolo d'ammiratori vi sfilasse dinnanzi a capo scoperto per glorificare la fiamma di quel genio per sempre spenta.

La voce amica del Bénédite riscosse dalla contemplazione me e le persone care che m'avevano accompagnato in quel mesto pellegrinaggio. Ci allontanammo senza poter parlare. Uscimmo per la porta che mette sul giardino e ci trovammo dove Rodin visse forse le sue migliori ore.

Dal giardino della villa si domina la valle della Senna, e lo sguardo spazia su Parigi. E' un giardino in pendio, chiuso fra campi ed orti. Vi sono piccoli viali, macchie d'arbusti, fontane e frammenti di antiche sculture decorative. Sopra un altipiano, accanto all'abitazione dell'artista, si trova un grande locale rettangolare chiuso da vetri: è la galleria che contiene le opere di Rodin. C'è là dentro un popolo di michelangiolesche creazioni; è il più stupefacente museo di scultura moderna che ora la Francia possiede. Più lontano, l'occhio è attratto da una strana architettura: è un largo frontone sorretto da alcune colonne, il quale arieggia un po' gli antichi edifizi greci; esso si eleva sull'orlo d'uno sprofondimento, cosicchè non ha per sfondo che l'aria libera.

Davanti a tale costruzione, circondata da un praticello e da un allineamento di piante fiorite sorge la statua del Pensatore. E' là che sta sepolta la moglie di Rodin.

Quel punto è così quieto, sembra tanto lontano dal mondo, che lascia che il pensiero isoli e che le pupille spazino nel cielo.

Rodin compì lassù molte meditazioni. Forse s'abbandonò a sogni d'arte inesprimibili. Egli avrebbe voluto tradurre nella pietra qualche concezione dantesca. Era un mistico. Adorava le Cattedrali, ne conosceva i sublimi segreti, avrebbe probabilmente voluto costruirne una, per ornarla delle opere che creava l'inesauribile sua fantasia. Lassù, in quella solitudine, accanto al più profondo de' suoi capolavori, sulla tomba della sua compagna, così vicino all'immensità dell'Infinito, forse Rodin pensò a Dio.

Calava la sera. La nebbia avvolgeva Parigi, i campi, il giardino. Rivalicammo la soglia della villa. Presso il cancello stavano gruppi di persone che mendicavano il favore di entrare per poter contemplare la salma del grande artista.

Scendendo l'erta, l'abitazione di Augusto Rodin ci apparve un'ultima volta fra gli alberi scheletriti: non ci sembrò più una casa ma un tempio.

**C. G. SARTI.**



# I Teatri

## "La Sonnambula„ al Costanzi

Il ritorno della gentile opera belliniana fu, iersera, salutato con fervore di simpatia dal pubblico del *Costanzi*. Gli applausi risuonarono frequenti e tutti gli artisti, insieme con il valente maestro De Angelis, ricevettero omaggi cordialissimi. Come era da prevedere, i primi onori vennero tributati alla signorina Angeles Ottein, protagonista aggraziata e intelligente di questa *Sonnambula*. Canto limpido, arte squisita nell'eseguire i passi di bravura e un sentimento elegiaco intenso: nulla manca alla Ottein per ottenere, nelle vesti di «Amina», un successo clamoroso. La valorosa cantatrice spagnuola, iersera cantò il celebre e temutissimo *Rondò* finale in modo superbo, come non mai, forse, ci era accaduto di udire. Un imponente scroscio di applausi fu premio alle sue belle fatiche d'arte.

Il tenore Marescotti, evidentemente indisposto, non potè dare un'alta prova di sè. Però l'uditorio si rese conto dei suoi sforzi e della perizia da lui spiegata nel rendere alcuni difficoltosi episodi: così volle incoraggiarlo con battimani amichevoli.

Un sincero elogio va tributato al baritono Paci, « un « Conte » elegante e sempre sicuro degli effetti: molto bene anche la Martino e la Ferrero nelle piccole parti loro affidate. Il coro e l'orchestra si comportarono in modo perfetto.

Stasera si torna alla *Madama Butterfly*, per serata d'onore del maestro Teofilo De Angelis che è stato l'anima di questa piacente e fortunata stagione popolare. L'orchestra e il coro eseguiranno, dopo l'opera, l'*Inno-marcia degli irredenti* che già domenica scorsa ha ricevuto dal pubblico del *Costanzi* le accoglienze più liete.

*A. G.*

## "Aprile„ di Fausto M. Martini al "Quirino„

Ricordiamo che domani sera la Compagnia Gramatica metterà in scena la nuovissima trilogia del nostro valoroso collega Fausto Maria Martini, *Aprile*.

Come abbiamo già detto, si tratta di un'opera di vera poesia: tre atti, non collegati che da uno spunto lirico, ed hanno personaggi e ambienti diversi.

I tre atti, raccolti sotto il primaverile titolo, sono: *Clausura*, *Un cortile*, *L'altra rondine*.

Di *Clausura*, che è un atto in versi, e de *L'altra rondine* sarà protagonista Irma Gramatica.

L'attesa per questa « prima » è vivissima.

## "Emiral„ del maestro Barilli

Il maestro Bruno Barilli, il noto autore di «Medusa» che tanto interesse destò nel nostro mondo musicale, sta ultimando una nuova opera *Emiral*, di soggetto albanese. Il libretto è dello stesso Barilli e presenta situazioni violentemente drammatiche.

Si spera che questa nuova opera, che certamente sarà la compiuta affermazione di un vivido ingegno di compositore, possa venire presto rappresentata. *Emiral* è già stata acquistata dall'editore Ricordi.

Al VALLE — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia in tre atti di Alfredo Testoni: *Il dilemma del marito*.

Al NAZIONALE, per meglio assicurare l'andata in scena della nuova commedia: *La folle del tango*, domani, venerdì, riposo.

All'ARGENTINA — Il dramma storico dell'Arnaboldi: *Caterina Sforza*, che iersera riportò un altro caloroso successo, nello sfarzoso allestimento scenico della Compagnia Renzi Gabrielli, si replica anche stasera.

Al MORGANA continuano con crescente successo le repliche de *La regina del Grand Hotel*.

All'ADRIANO altra replica de *Le campane di Corneville* in una edizione lussuosa.

Al MANZONI — Stasera ultima replica del *Signore del cinematografo*. Domani: *Miseria e nobiltà*, la commedia che da molti anni viene presentata con successo sulle scene dei teatri romani.

## "La Maschera dai denti bianchi„ IV Episodio al Salone Margherita

Nuovo capitolo dell'interessantissima istoria. Si intitola « *Uomo o donna?* ». Inoltre i debutti di *Rosita Moreno*, *F. Bertini*, *G. Rosati*; e *Frine*, *Ebe e Ada*, *Fioravanti* (addio), etc.

## Addio di VIVIANI

Alla *Sala Umberto I* oggi spettacoli di Addio di *Viviani*. Successo di *Lola Serny* e di tutto il grandioso programma.

## SPETTACOLI del 22 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *Le campane di Corneville*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Ore 20,45: *Caterina Sforza*.

**TEATRO COSTANZI**
Stagione lirica di Autunno

GIOVEDI', 22, ore 21 — Spettacolo in onore del Maestro *Teofilo De Angelis* — Ultima replica dell'opera:

**MADAMA BUTTERFLY**
protagonista *Alice Zeppilli*.
Direttore: M. *Teofilo De Angelis*.
*PREZZI POPOLARI.*

Dopo l'opera dagli artisti, dal coro, dall'orchestra verrà eseguito *L'Inno-marcia degli irredenti* del Maestro *De Angelis*.

**TEATRO MANZONI**
DIREZIONE GILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

GIOVEDI', 22 — Ore 21 — *Replica del*

**IL SIGNORE DEL CINEMATOGRAFO**
Commedia brillantissima di *V. Scarpetta e Riccora*.

SABATO, 24 — Ripresa dell'applaudita commedia: IL MIO BEBE'.

**TEATRO MORGANA**
Compagnia d'operette ROMA

GIOVEDI', 22, ore 20,30 — *Replica a richiesta*:

**La Regina del Grand Hôtel**

Prossimamente spettacolo in onore della Ghirelli.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *Prestami tua moglie*.

**TEATRO QUIRINO**
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

GIOVEDI', 22, ore 21:

**Il dilemma del marito**
Commedia brillante di *P. Gavault*.

VENERDI', 23, ore 21:

**APRILE**
Trilogia di *F. M. Martini*. Nuovissima.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il dilemma del marito*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spett. continuo, 14,30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 14,30.

# Ultime notizie e informazioni

## L'on. Crespi a Londra

LONDRA, 22.

Il Sottosegretario italiano per i Consumi on. Crespi, è giunto a Londra. La sua venuta che, com'è noto, si collega alla migliore ripartizione fra gli Alleati dei rifornimenti, è tanto più opportuna in quanto in questo momento l'importanza della fronte unica, specialmente per le insistenze degli Stati Uniti, assume una importanza prevalente. Durante il passaggio a Parigi, e appena giunto a Londra, l'on. Crespi ha già avuto colloqui con personaggi francesi, inglesi ed americani. Le trattative col Governo inglese si protrarranno per alcuni giorni.

## L'on. De Vito in zona di guerra

Ieri sera l'on. De Vito, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e Commissario per i combustibili, è partito per la zona di guerra per prendere accordi con l'Intendenza generale dell'esercito circa l'approvvigionamento del combustibile occorrente per l'esercito.

## Il Senato e le Commissioni

Oggi ha avuto luogo al Senato una riunione privata di senatori per uno scambio amichevole di idee circa la opportunità della istituzione di Commissioni parlamentari di controllo.

Per invito dell'assemblea ha assunto la presidenza il senatore Tommaso Tittoni.

Dopo lunga discussione alla quale hanno preso parte molti senatori è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza compresa della gravità delle ragioni che militerebbero per la istituzione di Commissioni parlamentari delega al Presidente la nomina di una Commissione che studi con lui l'argomento, precisando i limiti di azione delle Commissioni predette nei loro necessari contatti col Governo e col Parlamento. Invita la Commissione a riferire il risultato dei suoi studi in altra adunanza».

La Commissione, oltre che dal Presidente, senatore Tittoni è risultata composta dei senatori: Amero d'Aste, Canova, De Cupis, De Blasio, Maggiorino Ferraris, Mazziotti, Scialoja e Villa.

## Gli on. Soleri e Bevione al fronte

Gli on. Soleri e Bevione, stati in questi giorni promossi capitani degli alpini, sono partiti per il fronte, a riprendere il loro posto di combattimento.

## La morte di Lorenzo Camerano

TORINO, 22. — Stamane è morto l'on. senatore prof. Lorenzo Camerano.

Il venerando naturalista biellese che fu una vera illustrazione italiana della scienza naturale, insegnò lungamente nell'Ateneo di Torino ed era membro di molti istituti scientifici anche stranieri. Sono pregiatissime le sue numerose pubblicazioni, alcune delle quali, usate nelle scuole, hanno grande popolarità.

## La morte del sen. Gattini

POTENZA, 22. — E' morto a Matera l'on. senatore Giuseppe Gattini.

## La morte del cav. Melani

PISTOIA, 21. — Dopo breve inesorabile malattia si è spento stamane il cav. Napoleone Melani, proprietario dell'Hôtel del Globo e concessionario della «Grotta Giusti» a Monsummano e di altri stabilimenti. Personalità conosciuta nel mondo industriale, il cav. Melani fu uomo di molte ed ardite iniziative delle quali una onora molto Pistoia: l'officina cav. A. Giannini e C., per la lavorazione del legno, di cui egli era comproprietario.

## Clémenceau a Luzzatti

L'Ambasciatore di Francia ha trasmesso all'on. Luigi Luzzatti questo telegramma del Presidente del Consiglio francese Clémenceau:

«*Luigi Luzzatti* — Roma. — Tutti i miei vivi ringraziamenti per le geniali felicitazioni che avete voluto dirigermi in nome vostro e in quello dei colleghi del Parlamento interalleato. I miei sentimenti per il vostro nobile e grande paese vi sono da lungo tempo conosciuti; i nostri sforzi comuni contribuiranno a far regnare colla nostra vittoria una maggiore giustizia nel mondo. Il vostro amico sincero.

*Clémenceau*».

## Il movimento delle navi alleate

LONDRA, 22.

Ecco la statistica settimanale relativa al movimento delle navi mercantili nei porti inglesi:

Navi entrate 2531; uscite 2463.

Navi mercantili britanniche affondate: dieci al disopra delle 1500 tonnellate e sette al disotto.

Navi attaccate senza successo: due.

PARIGI, 21.

La statistica settimanale del movimento della Marina mercantile reca i seguenti dati:

Navi entrate nei porti francesi 948; navi uscite 961.

Navi francesi affondate, nessuna.

Navi attaccate invano, una.

Battelli da pesca affondati, due.

## I provvedimenti per i ferrovieri

E' stata distribuita ai deputati la relazione ministeriale al progetto di legge che converte in legge il decreto luogotenenziale che approva i regolamenti per i vari personali delle Ferrovie dello Stato. I nuovi regolamenti che modificano sostanzialmente molte parti di quelli vigenti, contengono le garanzie formali che in quelli mancavano e riflettono per sommi capi:

1. i ruoli organici del personale, in base ai quali gli agenti sono ripartiti per categoria, in relazione alla natura delle mansioni disimpegnate;
2. le assunzioni del personale e il servizio di prova;
3. gli stipendi e le paghe con gli intervalli per il passaggio mediante gli aumenti periodici, dal minimo al massimo;
4. gli avanzamenti (promozioni di grado e aumenti di stipendio o paga), la cui materia è disciplinata in modo molto più particolareggiato di quanto non fosse il passato e con maggiori garanzie;
5. i traslochi, le missioni, i congedi, le assenze, le disponibilità, aspettative, dimissioni, gli esoneri;
6. la materia disciplinare, con radicali innovazioni, quali la istituzione di Consigli disciplinari, centrale e compartimentale, con funzioni deliberative e l'intervento nei Consigli stessi della rappresentanza del personale, come partecipe del Corpo giudicante;
7. gli infortuni sul lavoro;
8. le disposizioni generali;
9. le disposizioni transitorie, che disciplinano il passaggio da vecchio al nuovo trattamento con un immediato miglioramento delle paghe all'atto della applicazione dei nuovi organici. Negli stipendi e nelle paghe e nella misura delle competenze accessorie, si sono apportati notevoli miglioramenti.

Le disposizioni approvate importano una maggiore spesa di 22,373,000 nel primo anno, e 30,2000,000 a regime. Dei nuovi provvedimenti beneficieranno circa 120 mila agenti di ruolo, oltre a varie migliaia di avventizi di carriera.

## Al Consiglio di Stato

Una questione assai importante per tutta la classe degli impiegati è stata discussa in questi giorni al Consiglio di Stato.

Si tratta di decidere se le promozioni a primi segretari e primi ragionieri debbano esser fatte con soli criteri di mera sufficienza oppure anche in base all'accertata operosità e diligenza degli impiegati, come prescrive il Decreto Luogotenenziale che riguarda le promozioni stesse nel periodo della guerra.

La questione è particolarmente interessante, anche in quanto il Ministero dei lavori pubblici è stato per la prima tesi, mentre altri Ministeri hanno accettato la seconda. Si attende la decisione.

## Contro l'on. De Giovanni

Contro l'on. De Giovanni è stata presentata al Procuratore generale della Corte di appello di Roma, comm. Schiralli, un'altra denuncia. Dopo la ratifica, la denuncia è stata trasmessa per competenza territoriale all'autorità giudiziaria di Torino.

## Per gli studenti profughi

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato ai regi provveditori agli studi la seguente circolare:

Il Ministero autorizza tutti i capi degli Istituti medi di iscrivere senz'altro alla classe a cui affermano di appartenere, i giovani studenti profughi dalle provincie invase che chiedano di essere ammessi, e ciò con dispensa del pagamento delle tasse scolastiche e della presentazione dei documenti giustificativi, salvo a procedere ai relativi accertamenti, quando mutate condizioni di fatto lo consentano.

Il Ministero confida che i giovani predetti trovino dovunque amorevole accoglienza e fraterna solidarietà da parte degli insegnanti e di tutti gli studenti.

## La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica:

Decreto Luogotenenziale col quale è modificata la composizione del Consiglio superiore del commercio istituito col R. decreto 26 gennaio 1913, n. 41. — Decreto Luogotenenziale concernente il trattamento economico del personale militare e civile in servizio in Libia, risultante disperso o fatto prigioniero e liberato dopo il trattato di Losanna. — Decreto Luogotenenziale col quale la spiaggia di Costa Guacina nel porto di Brindisi, dall'imbocco del canale Pigonati fino alla diga di Bocca di Puglia è inscritta nella prima categoria. — Decreto Luogotenenziale col quale l'Economato generale è autorizzato, fino a tre mesi dopo la conclusione della pace, a provvedere alle forniture occorrenti alle Amministrazioni governative, in deroga alle norme stabilite dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

## Miglioramenti agli insegnanti

Nel recente Congresso di Roma, gl'insegnanti dei Corsi Magistrali hanno chiesto dei miglioramenti, che la Direzione Generale dell'insegnamento superiore ha preso in benevola considerazione. E' da notare che i corsi magistrali, istituiti nei Comuni sedi di ginnasi isolati e privi di scuola normale, per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, hanno avuto un rapido sviluppo. Nel 1911-12, i corsi erano 9, con 391 alunni. Due anni dopo, erano 28 con 703 alunni. Le regioni che ne hanno un maggior numero, sono Sicilia e le Calabrie. I licenziati sono stati 113 nel 1911-12 e 280 nel 1913-14. Attualmente, il loro numero si è di molto accresciuto. Gl'insegnanti sono circa 400, dei quali 9 sono ordinari, circa 40 straordinari, 300 incaricati e 10 supplenti. (*Agenzia Volta*).

# ULTIM'ORA

## Continua l'avanzata inglese

LONDRA, 22.

**Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:**

**Le nostre truppe continuando l'avanzata hanno conquistato il villaggio di Fontaine Notre Dame nella serata di ieri, facendo un certo numero di prigionieri.**

PARIGI, 22, (ore 15). — *Ad ovest di La Miette la lotta di artiglieria si mantenne viva durante la notte. I tedeschi lanciarono stamane sulle nostre nuove posizioni a sud di Juvincourt un contrattacco che fu respinto dai nostri fuochi e costò al nemico gravi perdite. La cifra dei prigionieri da noi fatti durante l'operazione di ieri raggiunge i quattrocento tra cui nove ufficiali.*

*Parecchi colpi di mano su nostri piccoli posti verso Betheny, a nord della quota 344 e ad Eparges rimasero senza successo.*

*Da parte nostra eseguimmo ieri nella giornata e nella notte parecchie incursioni nelle linee tedesche a sud di Saint Quentin, a nord di Vauxaillon, a nord di Ailles e nella regione di Tahure e di Maison de Champagne. Distruggemmo ricoveri e riconducemmo prigionieri e parecchie mitragliatrici.*

## I particolari della battaglia

LONDRA, 22.

Il corrispondente di guerra Perry Robinson telegrafa dal Quartier Generale britannico in Francia:

I prigionieri presi e i cadaveri tedeschi contati permettono già di affermare che abbiamo tagliato a pezzi quattro divisioni tedesche e ridotto a mal partito una quinta.

Le quattro prime divisioni sono la 54.a la 24.a e la 20.a della Landwehr e la 9.a divisione della riserva. La 5.a divisione che ha sofferto, forse altrettanto, forse meno è la 107.a testè ritornata dalla Russia. Essa all'inizio della sua attività sul fronte occidentale ha subito una ben dura prova.

La nostra cavalleria ha caricato le batterie tedesche, ha sciabolato i cannonieri e s'è impadronita dei cannoni; ha conquistato villaggi e, discesa da cavallo, li ha difesi fino all'arrivo della fanteria. Ciò è avvenuto a Marcoing ed a Masnieres: due punti di grandissima importanza e cavallo sul canale della Schelda.

Siamo penetrati così profondamente nelle posizioni nemiche che ci siamo impadroniti di villaggi nei quali era rimasta tutta la popolazione civile. Oltre quattrocento borghesi sarebbero stati liberati a Masnières e quasi un migliaio in un altro villaggio. Questo solo fatto prova quanto i tedeschi siano stati presi alla sprovvista e quanto poco si attendessero il nostro nuovo attacco. Infatti il primo indizio che i tedeschi temono un movimento qualsiasi è lo sgombero di tutti i borghesi dalla regione.

Il corrispondente di guerra Philip Gibbs telegrafa dal Quartier Generale britannico in Francia:

L'attacco inglese è stato il segreto meglio conservato di tutta la guerra. Neppure la più piccola voce ne è giunta ai corrispondenti che percorrono costantemente le linee. Mai il nemico poteva pensare a un simile colpo, ed esso non poteva sapere che durante le ultime notti numerosi *tanks* avanzavano lungo le strade, nascondendosi durante la giornata nei boschi.

Quando i *tanks* comparvero in mezzo ai tedeschi, questi, terrorizzati, li guardarono in preda alla massima agitazione. Molti si nascosero nei ricoveri sotterranei e poi si arresero.

Il *Daily Mail* scrive: Il brillante successo britannico in Francia inciterà ancora più gli eserciti italiani nell'aspra lotta che infuria sul Piave. La Gran Bretagna presta il suo concorso all'Italia, non soltanto inviando le sue divisioni nelle pianure del Veneto, ma anche sferrando un attacco deciso contro il grosso delle forze nemiche in Francia.

## Ungheria e Polonia

ZURIGO, 21.

**Si ha da Budapest: Ieri alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, Wekerle, rispondendo ad una interpellanza di Tisza, ha dichiarato che l'Ungheria sarebbe lieta se la Polonia entrasse in stretta unione con la Monarchia. Non è oggi possibile stabilire il modo, giacchè una decisione definitiva sarebbe solo possibile durante la conclusione della pace. Comunque deve trattarsi di una situazione di parità e gli interessi ungheresi dovranno essere tutelati.**

## L'elettorato tolto in Inghilterra a chi non è soldato per scrupolo di coscienza

LONDRA, 22.

La Camera dei Comuni, con 209 voti contro 171, ha tolto i diritti elettorali agli uomini che per scrupoli di coscienza hanno rifiutato di prestare servizio militare. E' possibile che questa privazione sia più tardi limitata ad un certo numero di anni e non sia estesa agli infermieri e a coloro che sono addetti a togliere le mine.

*Come i lettori ricorderanno, quando fu votata la legge su la coscrizione obbligatoria in Inghilterra fu fatta una esenzione a favore di quelli che «per scrupolo di coscienza» dichiaravano di non poter impugnare le armi contro chicchessia. Questa esclusione dal servizio militare giovava a favore, principalmente, dei quacheri, dei quali sono note le idee pacifiste, ed anche i martiri e le persecuzioni subite nel XVI secolo appunto per non volere accettare di portare le armi contro chiunque.*

*In omaggio a questo scrupolo essi erano stati assegnati alla Croce Rossa ed al dragaggio di mine.*

*Ma soprattutto questo atto di equità politica aveva finito per coprire l'abuso dei molti che si sono serviti di questo mezzo per evitare di servire l'esercito.*

*Il Parlamento togliendo loro il diritto al voto, ristabilisce così una forma di giustizia politica: ha diritti, nella nazione, solo chi è pronto a difenderla anche con le armi.*

## Un processo di cospiratori negli Stati Uniti

SAN FRANCISCO, 21.

E' cominciato il processo contro un gruppo di individui accusati di fomentare la ribellione alle Indie ed agli Stati Uniti. Cinque imputati riconosciuti innocenti, sono stati rimessi in libertà; altri 37 sono stati tradotti in giudizio.

## La chiusura del Caffè Florian

VENEZIA, 22. — Lo storico, bellissimo e antichissimo Caffè Florian, in Piazza San Marco, ha chiuso iersera i suoi battenti e la sua deliziosa saletta, tutta stucchi, dorature, vetri colorati. Speriamo si riapra presto. *El Florian* è una istituzione veneziana che non deve morire.

## E' stato preso prigioniero chi arrestò Cesare Battisti

BRESCIA, 21. — In una delle ultime azioni nelle Giudicarie, e precisamente in Val di Ledro, è stato fatto prigioniero, ferito gravemente, il rinnegato soldato ungherese che per primo riconobbe ed arrestò il martire triestino Cesare Battisti. Esso trovasi ora ricoverato in un ospedaletto da campo nostro.

Esso è sergente maggiore, cavaliere, decorato con medaglie al valore, fra cui una d'oro per la cattura del Battisti. Ebbe cinque udienze dall'Imperatore. E' del 1893 e la madre è veneta.

Nella notte del 12 novembre corr., essendo di pattuglia un nostro plotone di arditi, venne ferito da pallottola di fucile all'addome con perforazione della vescica, per cui fu operato e pianse quando non lo vollero cloroformizzare per l'operazione.

## Un feroce delitto per vendetta

PALERMO, 22. — Un efferato delitto è stato consumato oggi in via Brasa.

Circa due mesi addietro, tale Giuseppe Palumbo, rapiva la studentessa Angelina Milone, diciannovenne, da Corleone, e con lei si recava ad abitare presso i suoi genitori, dimoranti in via Brasa. La famiglia della ragazza querelò il Palumbo ed il giudizio è ancora pendente.

Questa mattina, un fratello della ragazza, a nome Luciano, di anni 24, armato di fucile, pugnale e rivoltella, si recò in casa del Palumbo. A fucilate uccise la sorella e il padre del Palumbo, mentre il fidanzato e la madre di lui si buttarono dal balcone per sfuggire ai colpi. Nella caduta riportavano delle gravi lesioni.

L'omicida è latitante. Profonda impressione ha prodotto il fattaccio.

**OLINDO MALAGODI, Direttore.**
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*